

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 215<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 23 GENNAIO 1960

Presidenza del Vice Presidente BOSCO,

indi del Vice Presidente CESCHI

e del Vice Presidente TIBALDI

#### INDICE

<b>Disegni di legge:</b>		
Annunzio di presentazione . . . . .	Pag. 10555	
Presentazione di relazioni . . . . .	10555, 10580	
Trasmissione e deferimento alla deliberazione di Commissione permanente . . . . .	10555	
<b>Interpellanze:</b>		
Annunzio . . . . .	10591	
<b>Interrogazioni:</b>		
Annunzio . . . . .	10592	
<b>Svolgimento:</b>		
BALDINI . . . . .	10571	
BARBARO . . . . .	10582	
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	10560, 10584, 10587	
Bosco . . . . .	10576	
BUSONI . . . . .	10556	
CORNAGGIA MEDICI . . . . .	Pag. 10590	
DE LUCA Luca . . . . .	10559 e <i>passim</i>	
DE MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	10567, 10570	
DI ROCCO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> . . . . .	10556, 10583	
FANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per i tra- sporti</i> . . . . .	10581, 10582	
GENCO . . . . .	10587, 10588	
GOTELLI Angela, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . .	10558 e <i>passim</i>	
GRECO . . . . .	10570, 10585	
JODICE . . . . .	10575	
LOMBARDI . . . . .	10574	
MASCIALE . . . . .	10563	
MOLINARI . . . . .	10581	
NENNI Giuliana . . . . .	10569	
PIOLA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	10586, 10590	
PONTI ° . . . . .	10584	
SPASARI, <i>Sottosegretario di Stato per i la- vori pubblici</i> . . . . .	10562	
TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	10572	



## Presidenza del Vice Presidente BOSCO

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 18 dicembre 1959.

R U S S O , *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

### **Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e del suo deferimento alla deliberazione di Commissione permanente**

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Distribuzione di grano a categorie di bisognosi » (918).

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

Comunico altresì che, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, il Presidente del Senato ha deferito il suddetto disegno di legge alla deliberazione della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), previ pareri della 5ª e della 8ª Commissione.

### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge, di iniziativa:

*del senatore Cingolani:*

« Statizzazione delle scuole musicali degli Istituti per i ciechi Domenico Martuscel-

li di Napoli - Francesco Cavazza di Bologna - S. Alessio di Roma - Istituto dei ciechi di Milano » (919).

Comunico altresì che è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle finanze:*

« Modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi » (920).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

### **Annunzio di presentazione di relazione**

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), il senatore Florena ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato » (752).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

### **Svolgimento di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Busoni al Ministro della pubblica istruzione.

R U S S O , *Segretario:*

« Per sapere se gli è noto lo stato di deplorabile abbandono in cui, all'Isola d'Elba,

sono lasciate la villa dei Mulini, già residenza di Napoleone I, e la casa di campagna di San Martino, già adibita a Museo di ricordi napoleonici; dove sono state eseguite opere antitermiche, ma tutto il resto è talmente trascurato da far vergogna agli occhi dei numerosi visitatori (circa 80.000 nel 1958) sia italiani che stranieri che, con il progredire del movimento turistico, possono costituire un apporto sempre più notevole all'interesse per le memorie storiche ed il turismo ed all'economia dell'isola e della Nazione; e come si propone di provvedere » (376).

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D I R O C C O ,** *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* I gravi danni causati dalle termiti al complesso della Villa Napoleonica di San Martino a Portoferraio hanno comportato l'esecuzione di importanti lavori di bonifica, di prevenzione e di restauro per quel che concerne soprattutto l'abitazione di Napoleone.

L'infestazione aveva soprattutto attaccato le parti lignee dell'edificio, specialmente al piano terreno, ove sono state sostituite, con strutture in cemento e laterizio armato, inattaccabili dalle termiti, tutte le travature completamente corrose (ciò che aveva comportato, in un primo tempo, la puntellatura dei soffitti) ed ove sono stati del pari sostituiti e restaurati quasi tutti gli infissi.

Il Ministero si adoperò, in pari tempo, per la più sollecita esecuzione almeno dei più urgenti lavori (cui certo non si poteva provvedere con gli esigui fondi dell'ordinaria manutenzione) i quali soli avrebbero consentito la conservazione dell'edificio, oltre alla eliminazione degli inconvenienti lamentati, e la ripresa della normale funzionalità dell'edificio stesso.

L'interessamento costante del Ministero sortì al fine lo scopo desiderato, allorchè la Commissione interministeriale per la lotta antitermitica, riconosciute fondatissime le numerose e pressanti richieste avanzate —

a seguito di minuziosa ispezione fatta compiere *in loco* da un suo funzionario —, autorizzò l'esecuzione degli accennati lavori, per una spesa di circa 6 milioni.

La particolare natura dei lavori, come è naturale, ha causato la temporanea chiusura dell'abitazione di Napoleone; e, come ne venne data comunicazione anche a mezzo della stampa, la visita al complesso dovette limitarsi al parco ed al Museo Demidoff.

Tali lavori sono stati portati felicemente a termine di recente e, dopo i necessari collaudi ed alcune rifiniture, verrà provveduto sollecitamente alla riapertura al pubblico dei vari ambienti.

Sono inoltre in corso contatti con il Ministero dei lavori pubblici onde ottenere il finanziamento necessario per effettuare il restauro del soffitto dell'ala destra del Museo Demidoff (a cui si è dovuto impedire temporaneamente l'accesso, per ragioni di pubblica incolumità), delle cosiddette « Scuderie » e delle altre parti dell'ingente complesso, quali porticati, terrazze, eccetera. Per queste ultime opere è in fase di completamento una perizia da parte della competente Soprintendenza.

Per quanto riguarda la palazzina napoleonica dei Mulini, dato che i lavori per la lotta antitermitica non vi avevano le proporzioni assunte nella villa di S. Martino, essa è stata sempre tenuta nel massimo ordine ed aperta al pubblico.

Per tutto quanto precede non sembra possa parlarsi di abbandono dei suddetti luoghi napoleonici; infatti, non può essere confuso con tale deprecabile stato quello che necessariamente è derivato dalla esecuzione dei suddetti lavori per un certo periodo di tempo.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Busoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**B U S O N I .** Onorevole Sottosegretario, io ho presentato l'interrogazione, alla quale ho avuto ora risposta, il 7 aprile dello scorso anno dopo aver visitato personalmente le due residenze napoleoniche all'Elba dichiarate monumenti nazionali ed aver provato un certo doloroso stupore per lo stato in cui le ho trovate; stupore perchè non credevo

possibile tanta incuria e, come ho detto nella mia interrogazione, tanto abbandono.

Ne ho provato rammarico anche come cittadino italiano in considerazione dei tanti stranieri che visitano queste ville. Erano in corso i lavori per le opere antitermitiche, delle quali ho dato atto anche nella mia interrogazione; ma il Museo e le ville erano aperti ed era possibile visitarli. Io ho trovato opere murarie cadenti, infissi rappiccicottati e tenuti insieme con dei chiodi d'occasione, stanze in abbandono e disordine, qualcuna ridipinta alla bell'e meglio e con i barattoli delle vernici ed i pennelli lasciati negli angoli. Ho trovato soprattutto documenti storici che sono stati esposti nelle vetrinette composte dal custode della villa, anzi dal marito della custode titolare che è un epurato e che, in quanto pesce piccolo, è rimasto nella rete della esclusione dai pubblici impieghi (rete che tuttavia è stata strappata con l'incarico alla moglie). Comunque si tratta di un uomo appassionato dei ricordi napoleonici e delle nostre antichità, per cui è stata proprio la sua iniziativa che, con un materiale di fortuna, ha consentito di mettere in mostra alcuni di quei cimeli, la maggior parte dei quali, però, sono ancora in cassa il cui trasporto era già stato dimenticato per decenni nei depositi fiorentini.

Onorevole Sottosegretario, come ebbi occasione di dire personalmente al Ministro, ho trovato un insieme che è veramente deplorevole. Mi domandavo, se tale era l'impressione che suscitava in me, quale poteva essere quella degli stranieri che, da quando l'Elba è divenuta luogo di attrazione turistica, particolarmente nei mesi estivi numerosi si recano a visitare le ville che furono residenza di Napoleone e dove sperano di trovare, come dovrebbe essere specialmente in quella di S. Martino, un museo di ricordi ricco, bene ordinato e curato, tanto è il materiale che si poteva rinvenire a suo tempo nell'Isola o quello di cui si poteva o si potrebbe in ogni caso ancora disporre. Ma sembra che invece — questa è l'impressione che ho provato — del culto e della cura dei ricordi storici vi sia una certa visibile noncuranza. Ed allora, invece di far pagare un biglietto di

ingresso ai visitatori, che nell'ultimo anno sono stati ben 80 mila, e tenendo conto che fra essi vi è chi va all'Isola d'Elba proprio per visitare quei luoghi, sarebbe meglio proibire l'ingresso per fare una figura più dignitosa.

So che vi sono dei limiti di bilancio, ma bisogna affrontare e risolvere il problema della conservazione dei monumenti come dei musei. Ed il Ministero della pubblica istruzione è quello che particolarmente ha il dovere di prendere l'iniziativa, non solo per quanto riguarda le ville napoleoniche all'Isola d'Elba, ma per quanto riguarda tutto il complesso del problema. Osservo che nelle condizioni attuali, per quanto riguarda particolarmente le ville napoleoniche all'Isola d'Elba, seppure allo stesso Ministero incombe l'obbligo di provvedere, perdurando l'insufficienza dei mezzi finanziari, si potrebbe promuovere qualche accordo con l'azienda di turismo del luogo che penso potrebbe avere la possibilità di destinare delle somme che sarebbero bene spese allo scopo anche dell'incremento turistico; ed anche per questo dovrebbe provvedere il Ministero anzidetto. Prendo atto dei provvedimenti in corso, degli accordi che devono essere presi con il Ministero dei lavori pubblici, della buona volontà prospettata dal rappresentante del Governo, ma sia per l'inerzia fino ad oggi dimostrata, sia per le riserve avanzate nella risposta non posso dichiararmi soddisfatto della risposta stessa.

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura dell'interrogazione del senatore De Luca Luca ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.

**R U S S O , Segretario :**

Per sapere se sono a conoscenza di quanto è accaduto recentemente nel Comune di Crichi Simeri, in provincia di Catanzaro;

in detto Comune, infatti, la popolazione da tempo era in agitazione per il fatto che il collocatore comunale, nell'avviare la mano d'opera disoccupata al lavoro, non applicava le disposizioni contenute nella legge sul collocamento, nel senso che usava dei criteri del

tutto personali e discriminatori fino al punto che tutti i cittadini ne avevano chiesto a più riprese la sostituzione;

il fermento della popolazione negli ultimi tempi era giunto ad un punto tale che, nel corso di una manifestazione avvenuta il 22 febbraio 1959, lo stesso brigadiere dei carabinieri resosi conto delle prepotenze e dei soprusi del collocatore aveva promesso alla popolazione stessa, radunatasi in piazza, che entro 5 giorni avrebbe senz'altro messo in opera i suoi buoni uffici per ottenere il trasferimento del collocatore incriminato; fatto sta che, trascorso il termine dei 5 giorni, in una successiva manifestazione i cittadini per protesta inchiodavano l'ingresso dell'ufficio di collocamento e fu durante tale operazione che il brigadiere dei carabinieri faceva caricare la folla lanciando contro di essa bombe lacrimogene e picchiando donne e uomini tanto che dal tafferuglio numerosi cittadini uscivano seriamente contusi;

successivamente i carabinieri procedevano all'arresto dei lavoratori Raffaele Levato, Giuseppe Patania, Salvatore Maiolo e della contadina Maria Cosco, che venivano immediatamente trasferiti nelle carceri giudiziarie di Catanzaro;

quali provvedimenti si intendano prendere a carico del collocatore comunale, la cui presenza nel Comune di Crichi Simeri è divenuta ormai indesiderabile ed è motivo permanente di serio perturbamento dell'ordine pubblico, ed a carico del brigadiere dei carabinieri resosi responsabile di tutte le violenze subite ingiustamente dalla popolazione (330).

**P R E S I D E N T E**. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**G O T E L L I A N G E L A**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il 22 febbraio 1959, numerosi lavoratori del Comune di Simeri Crichi effettuarono una manifestazione di protesta avverso il locale collocatore signor Giuseppe Colao, allo scopo di ottenerne l'allontana-

mento da quella sede. L'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro provvide allora ad inviare sul posto un proprio funzionario, allo scopo di esperire accurati accertamenti per stabilire le eventuali responsabilità del collocatore.

Dopo i suddetti accertamenti, essendo stata rilevata l'esistenza di una situazione di attrito tra i lavoratori e il collocatore, l'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro, allo scopo di evitare il ripetersi di atti del genere e di assicurare una soddisfacente funzionalità dell'ufficio di collocamento, dispose il trasferimento dell'incaricato temporaneo per il Comune di Simeri Crichi, signor Colao Giuseppe.

In ordine agli ultimi punti dell'interrogazione il Ministero dell'interno ha precisato quanto segue.

Nel pomeriggio del 28 febbraio, sebbene l'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro avesse già inviato sul posto il funzionario per gli accertamenti di cui sopra si è detto, circa 150 persone inscenarono una manifestazione, durante la quale, tra l'altro, furono inchiodati alcuni listelli di legno sulla porta dell'ufficio di collocamento. I militari dell'Arma dei carabinieri, immediatamente intervenuti, furono fatti segno a lancio di sassi, talchè si rese necessario lo scioglimento coattivo della riunione, che potè essere ultimato soltanto con l'impiego di alcuni artifici lacrimogeni.

A seguito di questi fatti sono state denunciate in istato di arresto alla competente Autorità giudiziaria tre persone perchè promotrici di radunata sediziosa, autrici delle lesioni in danno di detti militari dell'Arma e per aver sbarrato con listelli di legno la porta dell'ufficio di collocamento, mentre, per gli stessi reati, sono stati denunciati a piede libero, perchè irreperibili, altri tre partecipanti alla manifestazione.

Il Moio Salvatore, invece, pure citato nella interrogazione, è stato denunciato in istato di arresto perchè colto, prima della dimostrazione, in manifesto stato di ubriachezza. Il comportamento dei militari dell'Arma è stato improntato alla massima legalità ed è stato giudicato incensurabile anche dall'Autorità giudiziaria.

## Presidenza del Vice Presidente CESCHI

**P R E S I D E N T E .** Il senatore De Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**D E L U C A L U C A .** Signor Presidente, io debbo protestare per la versione assolutamente deformata che è stata data ai fatti accaduti. Comprendo che questo è un tristo costume che segue il Potere esecutivo, nel senso che si sottovaluta sempre quello che i membri del Parlamento denunciano, perchè evidentemente quando un membro del Parlamento afferma qualche cosa, se si facessero gli accertamenti seriamente, senza chiedere le solite informazioni ai soliti prefetti o marescialli dei carabinieri, la verità verrebbe fuori e i responsabili sarebbero puniti. Invece per il Governo il maresciallo dei carabinieri, il questore, il prefetto hanno sempre ragione.

Noi diciamo che l'Italia è uno Stato di diritto, ma con questo sistema non solo non difendiamo questo Stato di diritto, ma lo mettiamo sotto i piedi.

Che cosa è accaduto? Tutta la popolazione di Simeri Cricchi per diverse volte insorge contro le ruberie e le irregolarità del collocatore comunale, tanto che ad un dato momento il maresciallo dei carabinieri, alla terza sollevazione, dice alla popolazione: « Andatevene a casa, perchè vi prometto di far trasferire entro cinque giorni il collocatore. Se fra cinque giorni non sarà trasferito — sono parole testuali del maresciallo —, vi darò martello e chiodi e vi farò inchiodare l'ufficio di collocamento » (*Interruzioni dal centro*).

Se c'era uno che doveva andare in galera, era proprio il maresciallo dei carabinieri. Ecco perchè mi irrita quando vedo che i fatti vengono deformati in questo modo.

Cosa succede in seguito? La popolazione aspetta dieci giorni, venti giorni, un mese,

poi di nuovo si riunisce in piazza. Siccome il maresciallo dei Carabinieri aveva detto che avrebbe fatto inchiodare l'ufficio di collocamento — era un'ispirazione del maresciallo — la popolazione piglia i chiodi e inchioda l'ufficio di collocamento. Al che sono sopravvenute le bombe lacrimogene, le cariche di polizia, i feriti, i contusi, trascinati sanguinanti per le strade. E i carabinieri, rispettabile Arma, quando hanno capito che potevano essere denunciati all'Autorità giudiziaria — e praticamente lo sono stati — è chiaro che hanno sentito il bisogno di deformare tutto. Chi è che ha caricato? La popolazione. Chi è che ha lanciato i sassi contro le forze di polizia? La popolazione. Da che parte sono i feriti? Mi meraviglia che l'onorevole Sottosegretario non sia venuto a dirci che tra i feriti c'era anche il Prefetto di Catanzaro in persona. Deformazioni complete, radicali!

Il collocatore è stato trasferito. Ma quando? Dopo, non prima. Molto, molto dopo. E c'era bisogno di attendere il precipitare della situazione? Quando una popolazione insorge e grida: « Questo collocatore è un mascalzone, è un individuo il quale per concedere mezza giornata di lavoro vuole il pollo, il fiasco d'olio » — tutta la popolazione lo afferma di fronte al giudice istruttore —, ci vuol tanto a trasferire questo cretino, questo indegno? Dobbiamo ricorrere all'insurrezione, ad inchiodare l'ufficio di collocamento, a subire il lancio delle bombe? Sembrava un paese in pieno stato di guerra, Cricchi Simeri. E questo per un collocatore comunale? Ma il collocatore comunale rappresenta lo Stato, il famoso Stato di diritto, che si mette sotto i piedi! È chiaro che egli ha ragione anche quando non compie il suo dovere.

Io mi dichiaro insoddisfatto, onorevole Sottosegretario, e trasformerò quest'interro-

gazione in un'interpellanza. Metterò di fronte al Senato della Repubblica dei fatti così gravi, così sporchi, che veramente coloro che mi ascolteranno rimarranno terrorizzati da quello che denuncerò. Per il momento protesto per la deformazione dei fatti, che non fa che alimentare metodi e sistemi deprecabili che debbono scomparire!

**GOTELLI ANGELA**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**GOTELLI ANGELA**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi permetto di farle notare, senatore De Luca, che nel testo della sua interrogazione non vi era neanche lontanamente l'accento ad accuse di disonestà, mentre lei nella solenne Aula del Senato ne ha fatto largo abuso. Nella sua interrogazione ella affermava che il collocatore « non applicava le disposizioni di legge » e per i « criteri del tutto personali e discriminatori », che usava, non era bene accetto alla popolazione. Qui invece ha dichiarato con molta disinvoltura che era un ladro. La pregherei, se ha dati attendibili da fornire all'Amministrazione, la quale agisce con serietà, di farlo. Ma non porti in sede di discussione delle affermazioni così gravi, che lei stesso non ha ritenuto di inserire nel testo dell'interrogazione. (*Interruzione del senatore De Luca*). Nella sua interrogazione non c'era nulla di tutto questo e siccome pare che ella abbia il coraggio della verità, avrebbe dovuto dire chiaramente nel testo scritto: quest'uomo è un ladro. In esso parla invece di criteri discriminatori e personali, dice cioè cosa ben diversa. Per favore, allora, rimanga, anche nel suo intervento a voce, sullo stesso terreno!

**PRESIDENTE**. Si dia lettura dell'interrogazione del senatore De Luca Luca ai Ministri dell'interno e della difesa.

**RUSSO**, *Segretario*:

Per sapere se sono a conoscenza di quanto accaduto nel Comune di Dasà (Catanzaro);

in detto Comune, infatti, l'11 maggio 1958 l'avvocato Francesco Bova, segretario provinciale della Democrazia cristiana, alla fine di un comizio, dallo stesso tenuto, venne fischiato dalla popolazione;

in seguito a ciò l'avvocato Bova investiva i due carabinieri di servizio, Barile Mario e Impallomeni Carmelo, con parole del tutto offensive, ritenendoli stoltamente responsabili di una disapprovazione generale manifestatasi dopo la fine del discorso;

successivamente, lo stesso avvocato Bova si recava nel comune di Arena ove ha sede il comando di stazione dei carabinieri, ed investiva pubblicamente con parole altrettanto offensive il comandante della stazione medesima, vice brigadiere Caruso Michele.

Dopo i detti incidenti il Vice brigadiere e i due carabinieri inoltravano alla competente autorità regolare verbale di oltraggio; ed il giorno 20 marzo 1959 il Tribunale penale di Vibo Valentia condannava l'avvocato Bova a 5 mesi di reclusione con la condizionale;

intanto nelle more fra la denuncia e la sentenza i tre militi venivano allontanati e trasferiti;

poichè detto trasferimento suona chiaramente come un atto di vera e propria rappresaglia perpetrato e consumato a danno di chi aveva fatto il proprio dovere difendendo l'onore dell'Arma e della divisa, l'interrogante chiede che sia fatta una regolare inchiesta in modo da colpire tutti i responsabili che hanno compiuto tale azione arbitraria ed ingiusta, che, oltretutto, dimostra il costante insano proposito di asservire sempre di più le forze dell'ordine e i poteri dello Stato alla volontà dei membri di un partito politico, che, come tutti gli altri cittadini, debbono sottostare alle leggi e subirne i rigori quando queste da essi vengono infrante e calpestate » (367).

**PRESIDENTE**. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**BISORI**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'avvocato Francesco Bova, se-

gretario provinciale della Democrazia Cristiana di Catanzaro, al termine di un comizio da lui tenuto l'11 maggio 1958 in Dasà, rivolse pubblicamente aspre critiche ai carabinieri Barrile Mario e Impallomeni Carmelo, in servizio di ordine pubblico e poco dopo, nella piazza principale del vicino comune di Arena, al vicebrigadiere Caruso Michele, comandante interinale di quella stazione dell'Arma.

I fatti furono riferiti all'Autorità giudiziaria. Il Tribunale di Vibo Valentia, con sentenza 20 marzo 1959, dichiarò l'avvocato Bova colpevole di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale e lo condannò a mesi cinque di reclusione ed al pagamento delle spese processuali, col beneficio della sospensione condizionale della pena e della non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale. Il Bova interpose appello, che è tuttora pendente.

I trasferimenti che l'interrogazione lamenta non ebbero alcun nesso coi fatti ora narrati.

Ho già detto che il vicebrigadiere Caruso, quando i fatti avvennero, interinalmente comandava la stazione di Arena e vi dirigeva la squadra di polizia giudiziaria; non era dunque destinato a restarvi stabilmente. Ne venne trasferito — dopo oltre cinque mesi dai fatti e nel quadro di normali spostamenti di militari degli speciali reparti, disposti d'intesa col Procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro — perchè fu destinato a comandare la squadra di polizia giudiziaria di S. Sosti, località non meno importante di Arena.

Il carabiniere Barrile, all'epoca dei fatti, era effettivo alla stazione di Arena. Otto mesi dopo i fatti chiese di venir trasferito in una residenza marittima, per motivi di salute. Fu accontentato e trasferito a Pizzo Calabro, sede da lui gradita, in provincia di Catanzaro come Arena.

Il carabiniere Impallomeni all'epoca dei fatti era pure effettivo alla stazione di Arena. Avendo poi frequentato con successo un corso di dattilografia, ebbe l'incarico di scrivano, nel gennaio 1959, presso la Tenenza di Catanzaro (cioè proprio nella città dove

risiede l'avvocato Bova, il quale solo occasionalmente era andato a Dasà e ad Arena).

**P R E S I D E N T E.** Il senatore De Luca Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**D E L U C A L U C A.** Signor Presidente, qui la situazione si è capovolta, perchè sono io a difendere i carabinieri. L'avvocato Bova, Segretario provinciale della Democrazia Cristiana della Calabria, andò a tenere un comizio. Ora da che mondo è mondo alla fine di ogni comizio si può applaudire come si può fischiare. Non è che c'è una legge dello Stato repubblicano italiano che dice che alla fine di un comizio un oratore non possa o non debba essere fischiato. Forse durante un comizio la disapprovazione può essere scambiata per perturbamento dell'ordine pubblico. Ma qui si era alla fine del comizio e non si trattava di un oratore comunista, perchè in tal caso secondo i vecchi temi dell'onorevole Scelba i comunisti possono essere interrotti ad ogni momento e debbono sempre attenersi al tema. Qui si trattava del Segretario provinciale della Democrazia Cristiana, il quale fa un comizio non so con quanto rispetto della grammatica e della sintassi (sono affari suoi), e viene fischiato dalla popolazione.

Ebbene, costui inveisce contro i carabinieri, e non solo inveisce pubblicamente, ma va in caserma e li affronta come se fosse lui il responsabile supremo dell'Arma; va in caserma a provocare questi tutori dell'ordine. Ora io sono obiettivo; i carabinieri mi hanno sempre picchiato, ma sono ripeto obiettivo e in questo caso debbo asserire che sono essi ad essere provocati da questo illustre gerarca della Democrazia Cristiana.

A questo punto che cosa avviene? Avviene che i carabinieri fanno il loro dovere, denunciano l'avvocato Bova; il magistrato lo condanna a 5 mesi di prigione. Evidentemente i carabinieri avevano ragione, il magistrato aveva ragione tanto che ha compiuto il suo dovere di rappresentante della giustizia repubblicana. Denunzia e condanna! Poi? Poi questi carabinieri vengono trasfe-

riti. Qui evidentemente tutto si può capovolgere; e si può dire tutto quello che vuole l'Arma! Secondo la tesi del Governo questi carabinieri sarebbero stati trasferiti, uno perchè l'aveva chiesto il trasferimento e l'altro per premiarlo, poichè era un abile dattilografo è stato mandato a fare lo scrivano.

Fatto sta che l'opinione pubblica di quei paesi, dove il Bova è andato a fare il comizio e ad oltraggiare i carabinieri pubblicamente, è del parere che in sostanza un dirigente della Democrazia Cristiana può mettere sotto i piedi anche l'Arma dei carabinieri della Repubblica. Ecco il punto, non polizia dello Stato repubblicano al servizio del popolo, ma polizia asservita ad un partito politico, ad alcuni dirigenti che vogliono fare i mafiosi in seno alla Democrazia Cristiana, i quali si arrogano anche il diritto di asservire le forze dello Stato repubblicano per loro uso e consumo.

Sono stati puniti quei carabinieri che hanno fatto il loro dovere. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici onorevole Spasari*). Sono stati proprio i carabinieri che mi hanno pregato di fare questa interrogazione di fronte al Senato della Repubblica; ora non vorrei comprometterli, e prego il Senato di non notare nome e cognome di questa gente dopo quello che ho detto, perchè non rischino di essere ulteriormente puniti.

E adesso non mi venite a cambiare le carte in tavola! Io protesto anche per questa seconda risposta e mi dichiaro assolutamente insoddisfatto.

**P R E S I D E N T E**. Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Masciale al Ministro dei lavori pubblici.

**R U S S O**, *Segretario*:

« Per conoscere quali criteri di imparzialità e di correttezza amministrativa abbiano ispirato l'atto di nomina del dottor Donatelli a presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Bari.

Questi, prima di essere nominato sub-commissario del medesimo Ente, era vice-

presidente del disciolto Consiglio di amministrazione del cennato Istituto, al quale dallo stesso Ministro furono mossi gravi addebiti.

Ed è appena il caso di ricordare altresì che quel provvedimento di scioglimento venne preso quasi in coincidenza con le elezioni politiche del 1958; mentre l'attuale nomina sembra fatta in coincidenza delle imminenti elezioni amministrative nel comune di Bari.

Talchè entrambi i provvedimenti appaiono influenzati da un evidente calcolo elettoraleistico da parte della Democrazia Cristiana. Tanto più in quanto il neo-presidente risulta essere, come da comunicato apparso sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » del 5 aprile 1959, un attivista della Democrazia Cristiana.

Egli proviene dall'Azione Cattolica; è stato vice-presidente della F.U.C.I.; è stato un iscritto della prim'ora dello stesso partito; giornalista al servizio della Democrazia Cristiana; ed è attualmente, *dulcis in fundo*, delegato provinciale, componente del direttivo nazionale dei gruppi aziendali democristiani, nonché membro provinciale della stessa.

Ciò prova abbondantemente come l'atto di nomina sia stato ispirato da criteri di parte. Il che è in aperto contrasto con i principi informativi delle nomine dei rappresentanti degli Enti pubblici, volti a garantire l'imparziale svolgimento della loro attività amministrativa.

Inoltre l'atto di nomina, non avendo tenuto conto del fatto determinante che il ripetuto Donatelli attualmente riveste la qualifica d'incaricato regionale dell'I.N.A.-Casa, concreta un evidente eccesso di potere lesivo degli interessi dei rispettivi Enti, non essendo concepibile che il dottor Donatelli possa ad un tempo assolvere una contrastante funzione di controllore e controllato » (386).

**P R E S I D E N T E**. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**S P A S A R I**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le argomentazioni espresse dall'onorevole interrogante circa l'oppor-

tunità della nomina del dottor Michele Donatelli nella carica di Presidente dell'Istituto autonomo per le Case popolari di Bari non hanno fondamento, in quanto il fatto che il predetto dottor Donatelli svolga attività politica non può costituire un ostacolo a che egli contemporaneamente assolva anche funzioni pubbliche.

Circa poi l'asserita incompatibilità tra la detta carica di Presidente dell'Istituto e quella di incaricato regionale dell'I.N.A.-Casa, si deve rilevare che l'attività che viene svolta dagli Istituti per le Case popolari è pressochè analoga a quella che, nello stesso settore, viene svolta dalla predetta gestione e che pertanto le funzioni che gli Istituti medesimi assolvono per incarico dell'I.N.A.-Casa hanno soprattutto carattere di collaborazione.

Ciò stante, il fatto che il dottor Donatelli si interessi dell'attività di entrambi gli enti, non solo non costituisce motivo di incompatibilità, ma anzi rappresenta un indiscutibile vantaggio per un maggior coordinamento nella realizzazione dei programmi costruttivi degli enti in parola.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**M A S C I A L E .** Signor Presidente, la seconda risposta che mi viene dal rappresentante del Ministro dei lavori pubblici è deludente come la prima. Un anno fa chiesi al signor Ministro i motivi per i quali il Consiglio d'amministrazione delle Case popolari di Bari fosse stato sciolto; il Ministro ebbe ad affermare (ho il testo stenografico) che quel Consiglio di amministrazione venne sciolto per una serie di malefatte. Non sembra strano: in quel Consiglio di amministrazione troviamo l'attuale Presidente delle Case popolari, dottor Donatelli.

Due sono le cose, onorevole Spasari: o il signor Ministro, per la scarsa conoscenza delle notizie, affermava cose inesatte, oppure i fatti rispondevano a verità. Il dottor Donatelli ricopre oggi l'incarico di responsabile regionale della gestione I.N.A.-Casa e di Presidente dell'Istituto Case popolari: lei

mi dice che non c'è alcuna incompatibilità. Anche se non ci fosse incompatibilità di carattere giuridico, lei non deve dimenticare che sono di competenza dell'incaricato regionale: l'assistenza ed il controllo sugli Istituti delle Case popolari, l'esame dei bilanci delle amministrazioni, nonchè le pratiche patrimoniali che riguardano aree edificabili; ma lei risponde così: per meglio coordinare il lavoro tra l'Istituto delle Case popolari e la gestione I.N.A.-Casa, alla testa dell'uno e dell'altro ente mettiamo la stessa persona. Ma questo è assurdo, è una cosa che può soltanto dirci il Sottosegretario ai lavori pubblici.

Essendo di competenza della gestione I.N.A.-Casa l'assistenza ed il controllo, l'esame dei bilanci degli Istituti per le Case popolari, questo signore fa il controllore e il controllato; e se domani, per ipotesi, ci fosse un conflitto tra l'Istituto per le Case popolari e la gestione I.N.A.-Casa, il Donatelli dovrebbe chiamare sè stesso in giudizio. Questo è enorme, onorevole Sottosegretario! Avrei preferito una sua risposta precisa, in qualsiasi senso, e non quella che ci ha dato venendoci a dire che non si riscontra incompatibilità.

Il Commissario prefettizio del comune di Bari, insigne docente di diritto amministrativo, a suo tempo deliberava di ricorrere per una serie di abusi che il Donatelli, sub-Commissario e poi Presidente dell'Istituto per le Case popolari, aveva compiuto nei suoi primi atti di insediamento. Evidentemente i funzionari non hanno voluto fornire nè al Ministro nè al Sottosegretario questo documento, ma io ne leggerò il contenuto e metterò a sua disposizione copia della delibera. Non chiedo la testa di nessuno, ma vorrei soltanto che si moralizzasse la cosa pubblica e che non si dicesse che nel nostro Paese il lavoro è distribuito a seconda delle capacità e che non vi sono doppi incarichi.

Leggiamo: «Premesso che, con decreto del Ministero dei lavori pubblici in data 16 ottobre 1958, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre 1958, sono state approvate le modifiche apportate allo Statuto dell'Istituto autonomo Case popolari con deliberazione commissariale del 16 giugno 1958;

che tra gli altri articoli dello Statuto è stato modificato l'articolo 4 portandosi da 6 ad 1 i membri del Consiglio d'amministrazione di nomina comunale... ».

Questo imparziale Presidente trova uno Statuto nel quale è previsto che il Comune è rappresentato nell'Istituto case popolari da 6 consiglieri comunali e, dimenticando che non poteva modificare lo spirito e la lettera dello Statuto dell'Istituto autonomo delle Case popolari, riduce da 6 ad 1 i rappresentanti del comune di Bari. È legale tutto questo, onorevole Sottosegretario?

G E N C O . Lo ha fatto adesso o prima?

M A S C I A L E . Quando fu nominato sub-Commissario. Qui c'è la delibera del comune di Bari: non aggiungo niente di mio. Il dottor Donatelli, insomma, prima che venisse sciolto il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto per le Case popolari, era componente di quel Consiglio in qualità di incaricato regionale della gestione I.N.A.-Casa. Poi, per una serie di malefatte denunciate dal signor Ministro dei lavori pubblici, quel Consiglio d'amministrazione, del quale faceva parte il dottor Donatelli, fu sciolto. Immediatamente, per premio al predetto Donatelli, gli veniva conferito l'incarico di sub-commissario dell'Istituto per le Case popolari.

G E N C O . L'Istituto è provinciale, che cosa c'entra il Consiglio comunale di Bari? Allora dovrebbero essere rappresentati tutti i Comuni della provincia.

C R O L L A L A N Z A . Erano 5 i rappresentanti e sono stati ridotti ad uno!

G E N C O . Il comune di Bari, ripeto, è uno dei Comuni della provincia, per cui dovrebbero essere rappresentati anche gli altri Comuni.

M A S C I A L E . Lei ha perduto un'ottima occasione per tacere, onorevole Genco. Qui c'è lo Statuto dell'Istituto per le case popolari, nel quale è previsto che il comune

di Bari sia rappresentato da 6 consiglieri; interessa poco se è fatto bene o è fatto male. Comunque lo Statuto è stato violato. Ed il Commissario prefettizio, Del Prete, del comune di Bari, provvedeva a far ricorso, con sua delibera, alla Giunta provinciale amministrativa. E quella Prefettura, pronta ad intervenire a proposito o a sproposito nell'attività delle amministrazioni comunali, cavillava sulla delibera e così lo Statuto veniva modificato. E vi è di più: il dottor Del Prete ricorreva ancora con un ricorso gerarchico al Capo dello Stato che vi leggerò, onorevole Genco: « Vista la deliberazione 15 dicembre 1958, relativa — e io prego l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno di indagare se quella Giunta provinciale amministrativa abbia o meno operato in senso favorevole o sfavorevole a questa deliberazione n. 3187 — al ricorso da proporsi al Consiglio di Stato contro la deliberazione del Commissario governativo dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Bari e contro il decreto di approvazione del Ministro dei lavori pubblici; vista la decisione della Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela del 16 dicembre 1958, con la quale veniva rinviata per il riesame la suddetta deliberazione; ritenuto, in proposito ai rilievi della Giunta provinciale amministrativa, che la mancata impugnazione del provvedimento di nomina del Commissario governativo all'Istituto Case popolari non esclude l'inefficacia degli atti posti in essere da esso Commissario, una volta che si è dimostrata l'illegittimità della nomina. E che questa sia illegittima non sembra potersi porre in dubbio, non essendo sufficiente addurre in contrario che non è stata violata nessuna disposizione di legge, laddove è invece necessario che una precisa disposizione di legge autorizzi la nomina di un Commissario governativo, il che di per sé costituisce una deviazione dal principio di autonomia che presiede all'organizzazione e al funzionamento dell'ente, pur sotto il controllo della superiore autorità. Ma una tale disposizione di legge non esiste e anzi si deduce dall'articolo 2 della legge 21 agosto 1940, n. 1224, che conferiva al Ministro la facoltà di nominare Commissari governativi solo per la durata

dello stato di guerra e fino a tre mesi dopo la conclusione della pace che questa facoltà è oggi cessata.

Di conseguenza il Commissario governativo, in quanto nominato da un organo che non poteva nominarlo, è un funzionario sfornito di poteri o per lo meno di poteri tali da consentirgli di porre in essere atti giuridici quali sono in particolare le modifiche dello statuto. Nè vale addurre che in merito a tali modifiche si è pronunciato il Consiglio di Stato nel dare il suo parere al Ministro dei lavori pubblici. Giacchè altro è una pronuncia in sede consultiva e senza contraddittorio, altro è una pronuncia in sede giurisdizionale che nulla impedisce possa contrastare con la prima. Il premiente interesse del comune di Bari nella gestione delle Case popolari, che è stato sempre ritenuto motivo giustificativo di una preponderante partecipazione al Consiglio di amministrazione, è dimostrato dallo stesso rilievo della Giunta amministrativa, dove è messo in luce come gli altri 46 Comuni della Provincia di Bari raggiungono la popolazione complessiva di 900 mila abitanti di contro ai 300 mila della sola città di Bari. Non è poi vero che la cessione gratuita di venti mila metri quadrati di terreno, fatta a suo tempo dal comune di Bari, rappresenti lo adempimento di un obbligo, giacchè nessuna legge prescrive ai Comuni di effettuare cessioni gratuite di suolo; che pertanto l'impugnazione dei provvedimenti rispettivamente emessi dal Commissario governativo dell'Istituto case popolari e dal Ministro dei lavori pubblici è pienamente giustificata; ritenuto tuttavia, che essendo trascorso il termine per il ricorso al Consiglio di Stato, il Comune non ha altro mezzo di impugnazione se non il ricorso straordinario al Capo dello Stato... ».

Ebbene, onorevole Sottosegretario, lei afferma che non c'è nessun conflitto tra l'uno e l'altro incarico, che il presidente ha operato bene, che quel presidente, proprio per coordinare il lavoro, è la persona più indicata. Questa risposta non è soddisfacente ed io ricorrerò ad altri organi. Giacchè il Sottosegretario ha preferito eludere la natura delle cose, sentiremo dalla Suprema Ma-

gistratura se un Presidente delle case popolari può fare anche il rappresentante regionale della gestione I.N.A.-Casa e se questo Presidente, quando aveva la funzione di sub-Commissario governativo, poteva violare lo Statuto, come è dimostrato dal dottor Del Prete, commissario prefettizio al comune di Bari. Trasformo pertanto questa mia interrogazione in interpellanza.

**P R E S I D E N T E .** Mi permetto di ricordare che il Regolamento consente agli interroganti solo cinque minuti per dichiarare se siano soddisfatti delle risposte. Questo anche per favorire lo svolgimento di un maggior numero possibile di interrogazioni.

Si dia lettura dell'interrogazione del senatore De Luca Luca al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

**R U S S O , Segretario :**

« Per sapere se sia a conoscenza di quanto sta accadendo in molte mutue comunali per i coltivatori diretti della provincia di Catanzaro, dove diversi cittadini sono costretti a pagare i contributi pur non rivestendo la qualifica richiesta dalla legge.

A titolo di esempio, infatti, si segnala il caso della signora Pitaro Chiara fu Domenico, la quale è stata costretta a pagare nel comune di Cessaniti la somma di lire 18.121 per gli anni 1956, 1957 e 1958, quale presunta coltivatrice diretta pur non avendo questa qualifica e nei confronti della quale sono stati fatti perfino gli atti di pignoramento.

La predetta signora ha chiesto il relativo rimborso per la somma pagata e non dovuta, senza ottenerlo.

Quali provvedimenti intenda prendere perchè alla interessata sia subito rimborsato quanto dovuto e perchè non abbiano più a ripetersi situazioni del genere che non accrescono, certo, il prestigio della pubbliche istituzioni e dello Stato » (520).

**P R E S I D E N T E .** L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G O T E L L I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si ritiene opportuno premettere che in Provincia di Catanzaro come del resto in tutte le altre provincie, l'accertamento dei coltivatori diretti soggetti all'assicurazione malattia di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136, è avvenuto per la quasi totalità, in base alle dichiarazioni rese dagli interessati stessi, attestanti la sussistenza di quei requisiti che, ai sensi e per gli effetti della citata legge, sono necessari per il riconoscimento della qualifica di coltivatore diretto.

Nei casi, peraltro poco frequenti, in cui gli accertamenti sono stati effettuati d'ufficio, l'organo accertatore ha provveduto, nei modi e nei termini di legge, a notificare agli interessati le risultanze degli accertamenti medesimi, ai fini di eventuali contestazioni.

Per quanto riguarda il caso segnalato nell'interrogazione si fa presente che la signora Chiara Pitaro, con denuncia aziendale prodotta all'ufficio competente, in data 9 dicembre 1955 dichiarò di essere coltivatrice diretta del fondo denominato « Divisa » ubicato in agro di Chiaravalle, posseduto a titolo di affitto.

Inoltre, la qualifica di coltivatrice diretta della signora Pitaro venne confermata da apposita certificazione rilasciata dal Commissario prefettizio, allora preposto all'amministrazione del comune di Chiaravalle.

Pertanto, la signora Pitaro venne regolarmente iscritta in qualità di coltivatrice diretta, sia negli elenchi degli assistibili, sia negli elenchi di accertamento ai fini contributivi per l'anno 1956 e tali iscrizioni, in mancanza di ogni contraria comunicazione da parte dell'interessata, vennero confermate per gli anni 1957, 1958 e 1959. Soltanto in data recente l'interessata ha comunicato di avere cessato l'attività di coltivatrice diretta fin dal 1956, e cioè a pochi mesi di distanza dalla presentazione della predetta denuncia aziendale. In considerazione della pur tardiva denuncia di cessazione, si è provveduto sia allo sgravio dei contributi relativi all'anno 1959, sia al rimborso all'interessata dei contributi imposti per gli anni 1956, 1957 e 1958.

P R E S I D E N T E . Il senatore De Luca Luca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E L U C A L U C A . Mi dichiaro in parte soddisfatto della risposta datami dall'onorevole Sottosegretario. In sostanza a questa signora sono stati restituiti i soldi, giusta le sue richieste. Essa aveva pagato 18.121 lire per gli anni 1956, 1957 e 1958, pur avendo denunciato che non era più coltivatrice diretta.

Io ho presentato questa interrogazione per portare questo caso come esempio. Desidero infatti sottolineare che presso la Prefettura di Catanzaro giacciono centinaia di domande di cittadini che sono stati forzatamente iscritti negli elenchi dei coltivatori diretti e che coltivatori diretti non sono. Tali iscrizioni forzate sono state effettuate ai tempi in cui si parlava della mutua dei coltivatori diretti e c'era chi andava in giro a compilare elenchi, perchè si voleva una grossa mutua affinché gli incassi fossero maggiori. Desidererei che l'onorevole Sottosegretario si informasse onde constatare se è vero che esistono queste centinaia di domande di coltivatori diretti che non sono tali. È tutta gente che ha chiesto il rimborso dei soldi che ha dovuto versare.

Per quanto riguarda la signora Pitaro, ripeto, mi dichiaro soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interrogazione dei senatori Busoni, Nenni Giuliana e Sansone ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.

R U S S O , *Segretario*:

« In seguito ai ripetuti casi di madri che all'ultimo istante rifiutano di far partire i figli ceduti per l'affiliazione a cittadini americani, e di bimbi che si rifiutano di partire, per sapere, in relazione alla vasta azione di incetta di bambini per tale scopo, che si è rivelata dalle notizie apparse sulla stampa, compiuta, con evidente tentativo di speculazione sulla diffusa miseria esistente in tanti strati del popolo italiano e contro i sentimenti più naturali dei vincoli umani

e familiari, quale azione di vigilanza e di controllo viene svolta per garantire almeno la serietà e la sicurezza di tali pratiche, in qualche caso forse anche utili ma tanto profondamente ripugnanti al sentimento » (525).

**P R E S I D E N T E**. L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**D E M A R T I N O**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Questo argomento è stato trattato in lungo e in largo alla Camera dei deputati, per cui pensavo che, attraverso la lettura dei resoconti, gli onorevoli interroganti avrebbero potuto dichiararsi soddisfatti. Tuttavia i fatti sono i seguenti.

Come è noto, esiste la legge americana 85316 dell'11 settembre 1957, che consente tra l'altro l'immigrazione fuori quota negli Stati Uniti degli orfani e non, di età inferiore ai 14 anni, per essere adottati da cittadini americani, per lo più oriundi italiani. Il Ministero degli affari esteri, dopo approfondito esame della predetta legge, ai fini della sua applicazione, e dopo averne valutato i vari aspetti, unitamente alle altre Amministrazioni interessate, Interno e Grazia e giustizia, adottava il principio per cui le pratiche di adozione venissero esclusivamente svolte tramite la « National Catholic Welfare Conference » ed il Servizio sociale internazionale della Croce Rossa: Enti che, per la loro serietà ed organizzazione, danno il massimo affidamento. La trattazione delle pratiche è stata tuttavia vincolata dalle seguenti condizioni: 1) gli Enti predetti dovranno ottenere l'autorizzazione del giudice tutelare all'affidamento del minore per il suo espatrio; 2) gli Enti stessi avranno facoltà, previa autorizzazione del Console italiano, di affidare il minore alla famiglia di cittadini statunitensi la quale, avendone i necessari requisiti, si obblighi di mantenerlo, educarlo ed istruirlo; 3) durante il periodo di affidamento del minore ad una famiglia americana, il nostro Console ha diritto di ottenere dagli Enti suddetti tutte le infor-

mazioni riguardanti il minore e di chiedere, se necessario, che questi sia affidato ad altra famiglia; 4) gli Enti in parola devono, su richiesta del Console, provvedere, a loro cura e spese, al rimpatrio se il Console stesso ravvisi che concorrano gravi motivi per il rimpatrio del minore; 5) fino al raggiungimento della maggiore età i minori sono sottoposti alla vigilanza ed al controllo dei Consolati italiani negli Stati Uniti di America, e sono liberi di optare per la cittadinanza americana o di conservare quella italiana.

Il Ministero dell'interno, a sua volta, impartiva nel contempo precise istruzioni alle Questure affinché i passaporti ai minori venissero rilasciati esclusivamente dietro richiesta dei predetti Enti autorizzati.

Per quanto si riferisce in particolare all'episodio che ha dato origine all'interrogazione, riassumerò i fatti. Dall'aeroporto di Ciampino, come è noto, erano in procinto di partire per gli Stati Uniti cinque bambini dei quali tre provenienti dal brefotrofo di Arezzo e due figli minori della signora Guastafierro Filomena vedova Boccia di Poggio Marino, in quel di Napoli. I tre minori provenienti dal brefotrofo di Arezzo, muniti di regolare passaporto, partivano in aereo il 12 luglio 1959 per New York debitamente affidati al comandante dell'aereo. Si tratta dei bambini Montaloni Franco nato ad Arezzo l'11 settembre 1957 diretto in U.S.A. per essere adottato dai coniugi Pasquale Varrengia e Beatrice Filomena in Varrengia, residenti al n. 2252 della 64ª strada di Brooklyn in quel di New York; Dezzani Monica, nata ad Arezzo il 13 marzo 1957 diretta in U.S.A. per essere adottata dai coniugi Rocco D'Amico e Vincenza Caldermi in D'Amico residenti al n. 1952 della 74ª strada di Brooklyn in quel di New York; Leoncelli Alessandro nato ad Arezzo il 2 luglio 1957 diretto in U.S.A., per essere adottato dai coniugi Giuseppe Marino e Carmela Catania in Marino residenti al n. 211 Bass Stree 41, di Brooklyn in quel di New York.

La Questura di Arezzo, nel rilasciare i passaporti, vi applicò l'espressa menzione che i minori viaggiavano affidati al comandante

dell'aereo. Per quanto la procedura seguita non abbia ottemperato, come dissi alla Camera, alla lettera le disposizioni ministeriali — per cui le pratiche si sarebbero dovute svolgere unicamente tramite i due Enti autorizzati — risultò tuttavia rispettato lo spirito delle disposizioni stesse, in quanto non soltanto si riscontrarono osservate le rigorose garanzie richieste sulla condizione, moralità, posizione economica dei coniugi richiedenti, ma risultarono esperite, altresì, positivamente anche le altre pratiche, che, trattandosi di orfani e di ricoverati in brefotrofi, sono prevalenti su ogni altra considerazione. Ed, infatti, tali bambini dall'anonimato di un brefotrofo passano alla calda intimità di una famiglia, che, data anche la tenera età degli adottati, surroga perfettamente quella che ad essi era stata negata. Questo lato umano dell'episodio va pertanto valutato come prevalente sull'aspetto di una fredda norma di regolamento, in quanto — e ritengo di avere tutti concordi in questa opinione — si viene ad assicurare a tre orfani un tetto, un pane e un affetto che ad essi mancava.

Per l'episodio dei due minori Paolo e Maddalena Guastafierro, riportiamoci all'aeroporto di Ciampino.

L'aereo era già pronto al decollo, e si completavano le operazioni di verifica dei documenti. Per i due piccoli Guastafierro risultava, sui passaporti, l'annotazione di affidamento alla signorina Di Marco Maria. I preposti al controllo cercarono questa signorina Di Marco ma non figurava negli elenchi dei partenti, nè fu possibile rintracciarla tra i presenti all'aeroporto. Fu in questo momento che la madre dei minori, Guastafierro Filomena, presa da pentimento, forse un ritorno di fiamma — con un gesto improvviso di resipiscenza con il quale riteneva probabilmente di poter riscattare il suo triste passato, che le auguriamo di tutto cuore possa essere sepolto per ricostruirsi una vita più ordinata e serena — si allontanava piangendo dall'aereostazione, conducendo i figlioli Paolo e Maddalena e seguita da un tal Boccia.

Raggiunta da un sottufficiale della polizia dichiarava di essersi pentita dell'as-

senso dato all'adozione dei due bambini ed esprimeva la decisa volontà di non più separarsene.

Orbene, debbo anche qui dirlo con franchezza e con coraggio, se mi si consente: coraggio che si deve avere quando si afferma una verità che tutti sentono, ma che non si riesce facilmente ad isolare dalla retorica e dalla polemica; orbene, dicevo, non sarebbe stato auspicabile che i due piccoli Guastafierro avessero raggiunto due oneste famiglie di americani, oriundi italiani, che li avrebbero allevati con amore e con dedizione, assicurando ad essi una vita agiata e felice e un avvenire sereno? Indubbiamente qui in Italia a quei bimbi non si dischiudono queste prospettive.

Il Ministero degli esteri è in grado, comunque, di assicurare che la procedura in atto per tali pratiche è tale da poter costituire efficiente garanzia da ogni eventuale abuso; ed è prova di tale assunto il fatto che il tentativo operato per sfuggire alle prescrizioni della procedura è stato subito avvertito. Ora io credo di aver risposto all'interrogazione, sia pure in brevi parole. Ma qui non è inopportuno far presente che dai giornali, specialmente, sono state fatte delle grosse esagerazioni. In sostanza tutta questa montatura ha origine da un solo caso, caso al quale abbiamo messo riparo, perchè non si è più verificato l'inconveniente, ed è subentrato più il cuore che la norma della legge e del regolamento. Ma d'altra parte occorre pur dire che questo fatto non è stato contro la legge, nè contro il regolamento. Tuttavia noi abbiamo preso i provvedimenti del caso e posso assicurare l'onorevole interrogante che questo piccolissimo inconveniente non avrà più a verificarsi. Voglio sperare, altresì, che gli interroganti mi diano atto che si è agito con quel senso di umanità che è il caso di avere con tutti, ma specialmente quando si tratta di bambini i quali, o vengono trascurati dai genitori, o sono addirittura privi dei genitori stessi.

**PRESIDENTE.** La senatrice Giuliana Nenni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

NENNI GIULIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se noi abbiamo mantenuto l'interrogazione a distanza di mesi dall'episodio che la provocò, e se l'abbiamo mantenuta malgrado il dibattito che su questo problema c'era stato alla Camera, è che noi ci auguravamo che a distanza di mesi l'onorevole Sottosegretario potesse dare al Senato quelle assicurazioni che indubbiamente non aveva potuto dare alla Camera. Ella dovette ammettere, signor Sottosegretario, ed oggi lo ha ripetuto, che, nel caso dei bambini del brefotrofo di Arezzo, (cito sue testuali parole) « per quanto la procedura seguita non abbia ottemperato alla lettera alle disposizioni ministeriali, risulta tuttavia rispettato lo spirito delle disposizioni stesse ».

No, signor Sottosegretario, è vostro preciso dovere e compito far rispettare la lettera e lo spirito delle disposizioni e delle leggi, se non si vuol giungere all'anarchia, e soprattutto è tanto più doveroso farlo in casi come questi, in cui le garanzie non sono mai troppe trattandosi di bambini.

Proprio in questi giorni un altro episodio altamente drammatico ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sul delicato problema delle adozioni da parte di stranieri. Che si tratti di americani è pura e fortuita coincidenza. Ma anche stavolta si parla di vizio nella pratica di adozione, e sono mancati i controlli che la legge prevede. Questa bimba era a Roma, non era in America, eppure ella ha dovuto, con una fuga, richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle sevizie alle quali era sottoposta.

La questione dei controlli perciò deve essere rivista e i controlli debbono essere rigorosissimi. Io sono assolutamente convinta che in Italia, come in America, ci sono persone che desiderano adottare bambini facendo opera squisitamente umana. La mia collega Pina Palumbo potrebbe a questo proposito essere un esempio. Ma, onorevole Sottosegretario, quando lei ci dice che in America il controllo è compiuto ad opera delle autorità consolari, quando noi sappiamo che non sempre i Consolati riescono neppure a seguire la normale amministrazione, ci per-

metta di dire che non crediamo all'efficacia di questi controlli.

Per quanto riguarda l'episodio dei bambini napoletani, lei fece alla Camera un'ammissione assai grave. A proposito della partenza dei piccoli Guastafierro ella disse che una rigorosa inchiesta « era in corso per accertare le responsabilità relative all'avvenuto rilascio dei passaporti, senza che le pratiche fossero state esperite, come prescritto, con la citata disposizione del Ministero degli esteri, d'intesa con quello dell'Interno, con quello di Grazia e giustizia e degli Enti all'uopo autorizzati ». Io avevo veramente sperato che, a distanza di mesi, in un clima più disteso e meno polemico, lei ci potesse dire a che punto era giunta questa inchiesta, se c'erano dei colpevoli (e dei colpevoli indubbiamente ci sono) e se quei colpevoli erano stati puniti.

Onorevole Sottosegretario, lei ha letto qui il riassunto del discorso fatto alla Camera, senza portare alcun elemento nuovo. Su questo problema noi alla Camera avevamo fatto delle proposte serie e concrete, ed io avrei desiderato che lei ci dicesse se quelle proposte erano state prese in considerazione, perchè debbono essere prese in considerazione. L'onorevole Pinna, nella sua risposta le chiedeva, ed oggi a mio mezzo glielo chiede il Gruppo del Senato, chiedeva al Governo anzitutto di intervenire per far cessare il vergognoso traffico di incetta di bambini, perchè di incetta si tratta, onorevole Sottosegretario, da parte di agenzie e di intermediari; chiedeva una disciplina severissima per regolare il sistema dell'adozione dei cittadini italiani da parte di cittadini stranieri, chiedeva di sollecitare l'intervento e la collaborazione dell'O.N.U. per la repressione di un simile traffico incivile ed inumano, chiedeva soprattutto di farsi promotori di una legge in sede internazionale per la disciplina di una materia così delicata.

Su questo problema, onorevole Sottosegretario, noi ritorneremo, non più con una semplice interrogazione, con la sicura coscienza di voler veramente regolamentare

un problema che riguarda voi, riguarda noi, riguarda l'intera società.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Greco, al Ministro degli affari esteri. Penso che lei, senatore Greco, intenda correggere in « 1960 » la data « 1959 » che si legge nella sua interrogazione.

**GRECO.** Senz'altro.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'interrogazione del senatore Greco.

**RUSSO, Segretario:**

« Per conoscere quali misure siano state adottate per assicurare ai numerosi bieticoli italiani, che parteciperanno anche nell'anno 1960 alla campagna bieticola francese, un trattamento salariale soddisfacente, tenuto conto della recente svalutazione del franco francese » (381).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**DE MARTINO, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** In previsione della partecipazione di lavoratori italiani alla campagna bieticola primaverile in Francia, il Ministero degli affari esteri, d'intesa con il Dicastero del lavoro, ha inviato a Parigi lo scorso marzo una delegazione per trattare, con il Governo francese, un accordo che compensasse la perdita di cambio alla quale sarebbero altrimenti andati incontro i bieticoli italiani a causa della recente svalutazione del franco francese.

Debbo a questo proposito assicurare l'onorevole interrogante che anch'io personalmente mi sono recato per questo fatto in Francia. Dopo laboriose trattative, un soddisfacente accordo è stato concluso l'11 marzo 1959 a Parigi, accordo che ha dimostrato ancora una volta lo spirito di comprensione e di reciproco interesse al quale si ispirano, anche in questo settore, i rapporti italo-francesi.

In base all'accordo raggiunto — che tiene presenti alcuni vantaggi di ordine sociale, salariale e di cambio — i bieticoli italiani hanno trovato totale compenso alla perdita di cambio determinata dalla svalutazione del franco. Anzi essi potranno trasferire in Italia una somma, in valuta italiana per ettaro lavorato, leggermente superiore a quella dell'analoga campagna dell'anno precedente.

Anche l'accordo concluso per la campagna bieticola autunnale garantisce ai nostri bieticoli una bonifica di cambio che, in parte, li compensa della perdita sulle rimesse provocata dalla svalutazione del franco.

Dato il cattivo andamento, a causa della siccità, della campagna bieticola dell'anno corrente, non è stato possibile ottenere, malgrado ogni più vivo interessamento, condizioni migliori.

**PRESIDENTE.** Il senatore Greco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GRECO.** Parlerò molto brevemente per ringraziare l'onorevole Sottosegretario delle informazioni che ha voluto dare al Senato. Naturalmente mi dichiaro soddisfatto. Sono anzi lieto di avere il privilegio di essere il primo, questa mattina, a dichiararmi soddisfatto, dopo tutta una serie di dichiarazioni critiche fatte agli onorevoli Ministri ed agli onorevoli Sottosegretari.

Non solo sono soddisfatto, ma voglio anche esprimere un plauso particolare all'onorevole Sottosegretario il quale, come sappiamo, si è personalmente adoperato affinché questo accordo fosse il più soddisfacente possibile, dandogli atto anche dell'opera e dell'interessamento sempre vigile ed affettuoso che egli svolge per i nostri concittadini emigrati, temporaneamente o permanentemente, in Paesi stranieri.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Baldini al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Se ne dia lettura.

**RUSSO, Segretario:**

« Per conoscere quale atteggiamento e quali provvedimenti intenda prendere di fronte

agli atti gravemente lesivi del diritto di sciopero, compiuti nello stabilimento F.I.A.T. di Modena, in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori metalmeccanici, per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, svoltosi il 16 aprile 1959.

Nei giorni immediatamente precedenti allo sciopero, i capi reparto ed i capi ufficio dell'azienda avvicinarono tutti i dipendenti, uno per uno, invitando ciascuno di essi a dichiarare se intendeva astenersi dal lavoro, allo scopo di fornire una precisa nota alla direzione, in quanto quest'ultima non riconosceva legittimità allo sciopero.

Inoltre a ciascun dipendente fu fatto sapere che, partecipando allo sciopero, sarebbe incorso nei seguenti "rischi":

a) perdita del premio semestrale di collaborazione pari ad una media di lire 20 mila;

b) mancata ammissione alla prova di "capolavoro" per il passaggio di categoria;

c) blocco della carriera per gli impiegati;

d) licenziamento, in caso di riduzione del lavoro.

Inoltre venne fatto sapere ai lavoratori che, in caso di riuscita dello sciopero, il lavoro già affidato allo stabilimento di Modena sarebbe stato affidato ad altre sedi della F.I.A.T., con conseguente riduzione di orario e quindi licenziamenti » (407).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**GOTELLI ANGELA**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Faccio presente alla S. V. Onorevole che, da quanto è risultato al Ministero del lavoro, l'azione svolta da capi reparto e da capi ufficio della F.I.A.T. di Modena sarebbe stata limitata all'adozione di misure onde predisporre, almeno di massima, nell'ambito di officine a lavorazioni concatenate, le modalità per adibire utilmente al lavoro quei lavoratori che non intendessero partecipare allo sciopero.

Così per quanto riguarda il « premio di collaborazione » la direzione avrebbe fatto presente la natura e le modalità del premio stesso, che viene corrisposto con delibera del Consiglio di amministrazione della Società in relazione all'andamento produttivo e alle varie situazioni di merito individuale che via via vengono a verificarsi.

Circa poi la possibilità o meno per i lavoratori di essere ammessi alle prove di « capolavoro » per il passaggio di categoria, da parte della direzione dell'azienda è stato assicurato che tutte le maestranze verranno sottoposte, a suo tempo, alle prove.

Così pure sono state date assicurazioni nei confronti dell'inquadramento degli impiegati nelle categorie corrispondenti alle mansioni espletate.

**PRESIDENTE.** Il senatore Baldini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BALDINI.** Ringrazio l'onorevole Sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto. Faccio presente soltanto questo: cioè che si trattava di uno sciopero per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. Quindi è una questione di principio il rispetto di quel diritto, perchè, molte volte, facilitare la coscienza di tale diritto contribuisce, per la formazione dell'anima dei nostri lavoratori, anche allo sviluppo della coscienza dei doveri. Come ho detto mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Seguono all'ordine del giorno tre interrogazioni dei senatori Lombari, Jodice e Bosco rispettivamente al Presidente del Consiglio dei ministri; ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze; ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle tre interrogazioni.

**RUSO**, *Segretario:*

**LOMBARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i provvedi-

menti adottati e da adottarsi per le popolazioni dei Comuni di Roccamonfina, Marzano Appio, Conca della Campania, Sessa Aurunca e Teano, colpiti dal terremoto (701);

JODICE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti, ciascuno nella propria competenza, intendano adottare per alleviare le difficoltà di ogni genere nelle quali si dibattono da oltre otto giorni gli abitanti di Roccamonfina e dintorni (Caserta) dove le scosse sussultorie continuano a ripetersi con crescente violenza.

In modo speciale si chiede che sia assunto formale impegno che tutti gli alloggi sinistrati (circa il 90 per cento) saranno con la massima sollecitudine sostituiti con edifici in muratura costruiti con gli accorgimenti tecnici richiesti dalla particolare natura della zona, sì che quelle popolazioni possano, entro il più breve tempo, essere sottratte al regime delle baracche provvisoriamente instaurato (702);

BOSCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Nel dare atto del pronto e solidale intervento di tutte le Autorità dello Stato a favore delle laboriose popolazioni di Roccamonfina e dintorni, colpite dal terremoto, l'interrogante chiede al Ministro dell'interno di apprestare con somma urgenza ricoveri più idonei per gli attendati, che potrebbero essere provvisoriamente alloggiati in alberghi della vicina Scauri, raccomanda d'intensificare l'invio di indumenti anche per le donne e i bambini e di prendere ogni altra misura atta a lenire i disagi della popolazione, aggravati dai rigori invernali. Sollecita il Ministro dei lavori pubblici, che già è intervenuto con congrui stanziamenti di somma urgenza, ad apprestare piani di totale ricostruzione degli abitati più colpiti dalle scosse sismiche, quali Tavola, Garofali, San Domenico, Gallo, Fontanafredda, Tuoro, Conca Campania, Orchi e Casafredda di Teano, a predisporre un disegno di legge per autorizzare la riparazione a spese dello Stato delle case, delle Chiese e di altri edifici in tutte le zone danneggiate dal terremoto.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Nel rispondere alle interrogazioni presentate dal Vice Presidente Bosco e dai senatori Lombardi e Jodice, premetto che le scosse telluriche verificatesi nei giorni 11 gennaio ultimo scorso e successivi nel comune di Roccamonfina, ed in quelli di Sessa Aurunca, Conca della Campania, Marzano Appio, Tora e Piccilli, Mignano di Montelungo e Caianiello, hanno determinato molto panico in quelle popolazioni e generato uno stato di vivo allarme, non tanto per l'intensità del fenomeno o per le conseguenze dannose da esso prodotte, ma per il suo ripetersi.

In effetti dalle dichiarazioni del professor Imbò, direttore dell'Osservatorio vesuviano, il quale, in occasione dell'identico fenomeno verificatosi nel 1935, nella stessa zona aveva eseguito degli studi sul vulcano spento di Roccamonfina, è risultato che soltanto le prime due scosse del recente sisma hanno avuto una intensità compresa fra il 6° e il 7° grado della scala Mercalli. Lo stesso professor Imbò ha dichiarato trattarsi di un fenomeno di assestamento e che le scosse successive a quelle inizialmente verificatesi dovrebbero essere di intensità sempre più lieve.

Comunque, per meglio rassicurare quelle popolazioni ed evitare che si determini un ingiustificato stato di allarme per presunte scosse sismiche, è stato disposto il collocamento di un sismografo nel santuario di Lattani al fine di consentire un più sicuro controllo e garantire una maggiore tranquillità alla popolazione.

La situazione di disagio nella zona interessata è stata aggravata dall'inclemenza del tempo e dalla neve caduta nei passati giorni rendendo oltremodo penoso il dover abbandonare le abitazioni.

Sin dal primo verificarsi del fenomeno si è recato sul posto il Provveditore alle opere pubbliche di Napoli accompagnato da tecnici del Genio civile, per rendersi personalmente conto della natura e dell'entità dei danni e per disporre i necessari interventi

soprattutto per lo sgombero dei locali pericolanti.

Successivamente nel momento della maggiore preoccupazione proprio il Sottosegretario Spasari si è recato a portare il conforto non solo della sua opera, ma anche delle intenzioni del Ministero e si è trattenuto lungamente in quella zona, verificando quelle che erano le disposizioni prese e concordando ancora le disposizioni da prendere.

Al suo ritorno egli ha redatto una relazione precisa e completa, a seguito della quale altre provvidenze sono state stabilite.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato che il comune maggiormente colpito è stato quello di Roccamonfina con le sue 19 frazioni. Meno colpiti risultano, invece, i comuni di Sessa Aurunca, Marzano Appio, Conca della Campania e Mignano di Montelungo.

I primi interventi effettuati dal Ministero dei lavori pubblici si sono concretati in puntellamenti agli stabili pericolanti i cui lavori sono stati immediatamente iniziati.

Il ripetersi delle scosse telluriche, sebbene di sempre più lieve entità, contribuiva ad aggravare le condizioni statiche dei fabbricati già precedentemente danneggiati, facendo aumentare il numero delle abitazioni dissestate e rendendo necessario lo sgombero di altri nuclei familiari.

Data la rigidità della temperatura ed il persistere della neve che rendevano impossibile prolungare la permanenza dei sinistrati nelle tende poste a disposizione della Prefettura, questo Ministero disponeva l'immediata costruzione di 30 baracche in varie località per dare alloggio ai nuclei familiari maggiormente colpiti.

Nonostante il montaggio di tali baracche sia stato notevolmente ostacolato dalle nevicate e dalla conseguente impraticabilità delle strade, metà di esse sono state già impiantate e l'altra metà lo saranno fra qualche giorno salvo eventuali avversità atmosferiche.

Si è provveduto inoltre a pavimentare con tavolato su scanno di pietrame 28 tende per proteggere i ricoverati dal fango e dell'umidità determinata dalle persistenti cattive condizioni atmosferiche.

Per tutto il territorio colpito dal sisma è stata effettuata la verifica di n. 1390 abitazioni di cui n. 398 sono state fatte sgomberare. Le famiglie costrette a lasciare le abitazioni pericolanti sono complessivamente 438, per un totale di 1.686 persone. Si reputa opportuno, a tale proposito, porre in rilievo che, contrariamente a quanto diffuso dalla stampa, nessuna disposizione è stata data per lo sgombero di tutta la popolazione di Roccamonfina e delle sue frazioni. Vero è invece che le autorità locali si sono adoperate per agevolare l'esodo volontario delle famiglie ed assicurare il ricovero di vecchi, ammalati e bambini. Gli infermi sono stati ricoverati in ospedali ed i bambini sono stati ospitati presso istituti assistenziali.

È peraltro da far presente che gran parte della popolazione non intende allontanarsi dalle proprie abitazioni, tanto è vero che, pur avendo alcuni di essi dichiarato in un primo momento di essere disposti a recarsi in Sessa Aurunca, ove la Prefettura aveva disposto l'allestimento di 50 posti letto nel Palazzo ducale, al momento del trasferimento hanno dichiarato di recedere dall'adesione precedentemente data. Inoltre molti nuclei familiari, già allontanatisi dalle proprie abitazioni, stanno ora ritornando a Roccamonfina.

Considerando tale situazione, non appare realizzabile la proposta di ricoverare gli abitanti negli alberghi di Scauri, data la loro resistenza ad abbandonare il luogo.

Il Prefetto di Caserta, recatosi ripetutamente sui luoghi sinistrati, per rendersi conto delle particolari condizioni della popolazione, coordina i provvedimenti assistenziali. L'assistenza si concreta nella distribuzione di viveri, di generi di conforto, di indumenti che pervengono dalle varie organizzazioni assistenziali, quale la Pontificia Opera di assistenza e la Croce rossa italiana, che hanno inviato colonne di soccorso. Il Ministero dell'Interno ha posto a disposizione contributi per complessive lire 21 milioni per interventi assistenziali, e nessuna limitazione è stata fatta all'E.C.A. ed al sindaco di Roccamonfina circa l'entità dell'assistenza. Con le assegnazioni già disposte dal Ministero dei la-

vori pubblici per un totale di 50 milioni, oltre alle opere relative agli impianti di baracche, sono in corso realizzazioni concernenti la sistemazione ed il puntellamento dei fabbricati pericolanti, al fine di salvaguardare la pubblica incolumità. Non si ritiene di effettuare interventi di natura definitiva per quei fabbricati — e sono la maggioranza — che trovansi in pessimo stato di conservazione, per cui ogni ulteriore intervento potrebbe essere causa di danni maggiori.

Ho parlato di 50 milioni che sono stati messi a disposizione, ma essi non rappresentano affatto un limite. Le disposizioni in questo caso — eguali a quelle che furono date a suo tempo per i nubifragi di Calabria e delle Marche — da me personalmente impartite alle autorità locali che dipendono dal mio Ministero, sono di intervenire comunque al di là dei limiti dove si rendano assolutamente indispensabili interventi di pronto soccorso, previsti da un apposito capitolo del bilancio. Naturalmente altra cosa è lo intervento definitivo, per il quale il Ministero non può non avere le più ferme intenzioni di provvedere in modo adeguato. Ma esso è ovviamente subordinato all'accertamento definitivo dei danni, che si potrà fare al termine del triste fenomeno, che purtroppo si sta ripetendo, sia pure in forma più lieve.

Si è pertanto disposto che l'ufficio del Genio civile di Caserta esegua e studi i piani di massima per la costruzione di un determinato numero di abitazioni. Il mio Ministero e, mi permetto di aggiungere, io personalmente, siamo sempre stati contrari alla costruzione delle baracche. (*Approvazioni*). In Italia, quando si costruiscono le baracche, esse restano. Io prendo formale impegno che, non appena sarà ristabilita la normalità, verranno iniziati i lavori per la fabbricazione di nuove costruzioni e le baracche saranno rimosse e tenute a disposizione per altri deprecabili casi di emergenza, che speriamo non abbiano a verificarsi. Non vogliamo ripetere, sia pure in termini limitati, la triste esperienza delle baracche che poi rimangono permanentemente. Si è pertanto disposto che l'ufficio del Genio civile di Caserta ese-

gua accurati studi ed elabori un piano generale di massima per la costruzione di un adeguato numero di nuove costruzioni, prevalentemente a tipo rurale, con i connessi servizi, piano che questo Ministero esaminerà con sollecita comprensione. E confermo la nostra determinazione di intervenire secondo le necessità. L'opera di soccorso continua efficace e fattiva da parte dei tecnici del mio Ministero coadiuvati dalle autorità locali, dalle autorità militari, da reparti dell'Esercito, dell'Aeronautica, dei Vigili del fuoco, che si sono tutti prodigati e si prodigano senza risparmio nel prestare valido aiuto alle popolazioni bisognose. La situazione del comune di Roccamonfina e degli altri centri colpiti viene attentamente e continuamente seguita attraverso la costante presenza e la continua vigilanza degli organi responsabili del Ministero dei lavori pubblici ed il Governo non mancherà di attuare le ulteriori provvidenze che, in relazione ai definitivi accertamenti, si renderanno, come prima ho detto, necessarie.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**L O M B A R I .** Ho ascoltato attentamente quanto il Ministro dei lavori pubblici a nome del Governo ha detto di aver fatto nei riguardi delle popolazioni colpite duramente dal terremoto del gruppo vulcanico di Roccamonfina, che è composta dai comuni di Roccamonfina, Marzano Appio, Teano, Conca della Campania, Tora e Picilli, Galluccio, Sessa Aurunca. È dal 1935 che questo gruppo vulcanico, che è rappresentato da due crateri grandi e da circa 120 piccoli crateri, è in fase di assestamento. Anche nell'ultima estate abbiamo percepito delle piccole scosse di terremoto. Veramente dobbiamo dare atto al Governo che in questa dolorosa circostanza è intervenuto energicamente e prontamente in modo da alleviare, insieme alle autorità civili, militari e religiose, le sofferenze della popolazione aggravate dal clima invernale abbastanza rigido della zona. Noi di questo siamo riconoscenti e soddisfatti. La

mia interrogazione è stata formulata in due quesiti: provvedimenti adottati e provvedimenti da adottarsi. Debbo essere soddisfatto per quanto è stato fatto, anzi siamo rimasti meravigliati e soddisfatti della prontezza del soccorso, che è stato abbondante e generoso, in particolar modo da parte del prefetto. Il giorno in cui è avvenuta la scossa più forte del terremoto mi trovavo in sala operatoria alle ore 12,30 nell'ospedale di Teano, che fa parte della zona vulcanica di Roccamonfina: a questo punto debbo far rilevare che è stato trascurato dall'onorevole Ministro nella sua esposizione che la parte alta del comune di Teano è anche stata colpita dal terremoto, con fabbricati lesionati; cito per esempio la frazione di circa 1.000 abitanti di Casafredda. L'episodio che racconto riguarda la psicosi da terremoto, che è una psicosi caratteristica: l'operatore, che ero io, non si accorse affatto della scossa sismica, tanto meno la paziente, che era sul tavolo operatorio. L'operazione in corso riguardava la sezione di un gozzo sub-totale, operazione palpitante e per l'operatore e per chi la deve sopportare. Ma le suore, il personale e tutti gli ammalati si mossero e sentii un chiasso enorme in tutto l'ospedale, che aveva in un settore delle spie di vetro che sono state rotte per le ultime scosse di terremoto. Dovetti rimproverare il personale della sala operatoria, perchè alla psicosi operatoria si aggiunse anche la psicosi del terremoto e voi comprenderete che chi esercita questo mestiere, come l'ammalato che si trova sul tavolo operatorio, non può essere soggetto nè a psicosi da terremoto nè a quella da bombardamenti come può accadere durante la guerra. Cosa volete fare! Bisogna andare avanti nell'interesse vitale del paziente. Dopo due giorni mi sono recato personalmente tra le popolazioni colpite ed ho constatato che effettivamente erano in preda ad un terrore impressionante non tanto per la prima scossa sismica, ma per il ripetersi di queste scosse sussultorie, per fortuna abbastanza attenuate.

Quali sono i provvedimenti da adottarsi, onorevole Ministro? Non solo come senatore ma anche come libero cittadino, perchè nati-

vo di questa zona vulcanica, mi permetto di consigliare, anzi ora che è decaduta la legge di raccomandare caldamente al Governo, per le popolazioni colpite dal terremoto, di preparare attraverso gli organi tecnici governativi un disegno di legge e presentarlo all'approvazione del Parlamento, in modo che le riparazioni, le ricostruzioni, le nuove costruzioni abbiano quelle indispensabili caratteristiche antisismiche necessarie per dare la tranquillità alle popolazioni colpite da terremoto e garantire loro una vita laboriosa e serena come è nostro vivo desiderio.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Jodice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

\* **J O D I C E .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non devo fare altro, perchè in questa dolorosa circostanza il Governo è intervenuto in modo massiccio a favore delle popolazioni, che richiamare l'attenzione del Governo su alcuni particolari che riguardano lo svolgimento delle operazioni.

Noi abbiamo sul posto un vice questore, il dott. Giannastasi, uomo energico ed attivo, il quale ha addirittura abbandonato la famiglia per stabilirsi nella zona e seguire le operazioni da vicino, però non si riesce ad eliminare la confusione. Occorre che ci sia un certo ordine: sinistrati che vanno, sinistrati che vengono, sinistrati che intendono accasarsi nei pressi delle abitazioni, confusione nelle baracche. Non ritengo inoltre che il sistema delle baracche sia riuscito a risolvere il problema e questo quando noi abbiamo delle zone limitrofe, alle quali fa cenno il senatore Bosco nella sua interrogazione, che hanno vani a non finire: Minturno, Scauri hanno decine e decine di abitazioni tutte vuote perchè se ne servono semplicemente durante la stagione estiva, quindi niente vieterebbe al Governo di alloggiare queste famiglie, quelli che hanno le case definitivamente sinistrate, in questi paesi. Il sistema di trasferimento di queste famiglie da Sessa Aurunca ha creato una confusione tipo tempo di guerra; non è evidentemente questo il sistema che può soddisfare la popolazione, la quale in questa si-

tuazione cerca di uscirne fuori riparandosi nelle case sinistrate. Da questo punto di vista credo che il Governo dovrebbe adottare maggiore energia per la distribuzione dei viveri sul posto. A Roccamonfina ho potuto constatare che di viveri ve ne sono in abbondanza, ma il modo di distribuzione è un modo umiliante; bisognerebbe adottare il sistema di distribuire i viveri a tutte le famiglie in quantità sufficiente per un periodo di tempo di alcuni giorni e non costringere le famiglie, quasi giornalmente, a recarsi presso il posto di assistenza per prelevare un piatto caldo. Questo è un qualcosa di umiliante che si dovrebbe evitare, dato che i viveri ci sono, si dovrebbero pertanto rifornire le famiglie di viveri per un congruo periodo di otto, dieci giorni, in maniera che se li possano cucinare a casa loro.

Inoltre non si è tenuto presente quello che sta accadendo per le scuole: i ragazzi evidentemente la scuola non la frequentano più, i maestri gli insegnanti sono stati mandati a casa e non si ha più attività scolastica. Credo che si dovrebbe intervenire.

E il Genio Civile, con le baracche, cosa sta facendo? Sta alleviando le sofferenze della popolazione dal punto di vista climatico? A me pare di no, perchè in un primo tempo le baracche sono state costruite sulla neve e solo adesso pare ci sia il proposito, da parte dell'ingegnere capo del Genio Civile...

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.*  
Si è fatto lo strato isolante fin da ieri.

J O D I C E . Guardi che tre giorni fa io sono stato nella zona e l'ingegnere capo del Genio Civile mi ha detto che adesso dava in appalto i lavori per mettere la base di legno, ma fino a questo momento non era stato fatto niente. Comunque anche quando ci sarà la base di legno nelle baracche, non per questo si sarà riusciti ad eliminare il freddo, perchè la zona è impervia.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.*  
Tutto questo si riferisce alle tende, perchè le baracche hanno la regolare pavimentazione.

J O D I C E . Ma intanto le tende ci sono e occorrerebbe fare qualcosa per rendere la vita di questa popolazione meno insopportabile. Penso che l'onorevole Ministro potrebbe dare disposizioni perchè almeno i ragazzi fino ad una determinata età siano sistemati in locali idonei, perchè non è pensabile possano dormire nelle tende.

S P A S A R I , *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* I ragazzi sono stati allontanati; io ne ho trovati pochi e solo quelli che le mamme non hanno voluto lasciare.

J O D I C E . Ma molti stanno rientrando perchè dove si trovavano non stavano bene. (*Interruzione dal centro*). Quando si rende necessario bisogna vincere le resistenze di carattere sentimentale ed affettivo di queste famiglie perchè, lasciandole in case sinistrate, si corre il pericolo di vederle poi finire sotto le macerie. Fino ad un certo punto si può rispettare il sentimento di chi non vuole abbandonare la propria casa, ma se questa è pericolante bisogna obbligare le famiglie ad allontanarsi, dando naturalmente loro, nel luogo dove vengono trasportate, il conforto necessario per alleviare le loro pene ed anche questo dolore di carattere sentimentale.

Comunque io dico che, in linea generale, il Governo ha dimostrato di essere sensibilissimo. Penso però che un migliore ordine servirebbe a tranquillizzare quelle popolazioni. Il Governo si deve soprattutto preoccupare di sollecitare gli organi tecnici a predisporre i piani per le ricostruzioni nel più breve tempo possibile.

P R E S I D E N T E . Il senatore Bosco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B O S C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, io desidero anzitutto rivolgere un vivissimo ringraziamento al Ministro dei lavori pubblici il quale ha voluto venire di persona a rispondere alle nostre accorate interrogazioni, per dare una ulteriore testimonianza della sollecitudine del Governo verso popolazioni così duramente colpite dal terremoto dell'11 gennaio.

Ringrazio altresì la Presidenza del Senato che, all'indomani delle maggiori scosse telluriche che colpiscono la zona, inviò un messaggio di affettuosa solidarietà alle famiglie sinistrate.

Devo altresì ricordare la pronta sollecitudine con cui intervenne la Pontificia Opera di Assistenza nella zona sinistrata non soltanto con provvidi aiuti di indumenti e di viveri ma anche e soprattutto con la presenza di Mons. Baldelli, che recò alle popolazioni la consolatrice benedizione del Santo Padre.

Debbo altresì ricordare al Senato, a titolo di onore dell'Aeronautica militare Italiana, il suo pronto invio, di migliaia di indumenti fuori uso, che hanno consentito alle popolazioni di meglio difendersi dai rigori dell'inverno.

Anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto, mi dichiaro pienamente soddisfatto dell'opera del Governo in questa circostanza. Gli interventi sono stati pronti, solleciti, generosi. Salvo che per qualche dettaglio organizzativo locale, non possiamo che felicitarci per l'impegno di solidarietà dimostrato sia dalle autorità centrali che da quelle periferiche.

Desidero però da questa luttuosa circostanza ricavare qualche insegnamento anche per l'avvenire. Vorrei sottolineare, per esempio, al Senato ed in modo particolare al Governo, la necessità assoluta che in Italia, Paese purtroppo frequentemente colpito da pubbliche calamità, ci sia qualche Ministero, qualche direzione, qualche ufficio attrezzato in modo particolare per il ricovero dei sinistrati.

Quando si è verificato il terremoto di Roccamonfina, il Ministro ha fatto bene nel cercare di sdrammatizzare la situazione onde tranquillizzare la popolazione colpita. Noi tutti dobbiamo fare il possibile affinché la psicosi da terremoto si attenui; ma indubbiamente il fenomeno è stato gravissimo. Voi sapete che quando una scossa tellurica raggiunge il settimo grado della scala Mercalli, si tratta già di un fenomeno di notevole entità, specialmente quando è accompagnato da successive altre numerose scosse. Le stesse notizie fornite dal Ministro dei lavori pubblici, (che cioè sono state emanate dalle

autorità del Genio Civile ben 438 ordinanze di sgombero di case pericolanti, le quali ospitavano 1.686 persone), danno un quadro esatto dell'imponenza del fenomeno.

Non appena verificatesi le prime e più forti scosse di terremoto a Roccamonfina, noi abbiamo chiesto al Governo di fornire baracche prefabbricate e di portarle sul posto, perchè in pieno inverno, in un paese situato ad un'altitudine variante dai 600 ai 1.000 metri, il problema del ricovero dei sinistrati assume un'importanza primaria. Non abbiamo però potuto avere queste baracche in quanto nè il Ministero dei lavori pubblici, nè quello dello interno, nè quello della difesa dispongono in atto di baracche prefabbricate per sopperire alle prime necessità delle popolazioni colpite da pubbliche calamità.

È questa una lacuna che bisogna colmare, poichè noi tutti abbiamo nella nostra vita una esperienza di questi casi di necessità. Io, per esempio, nel 1954, mi trovai sul posto, quale rappresentante del Governo, dopo la famosa alluvione verificatasi nella provincia di Salerno: provenivo dalla Sicilia, dove c'era stata una manifestazione di bersaglieri, e mi fermai a Battipaglia perchè il treno non poteva proseguire a causa dell'alluvione. Fui pertanto incaricato dal Presidente del Consiglio del tempo, l'onorevole Scelba, di predisporre i primi aiuti per le popolazioni colpite. Anche allora però non si potè fare altro che ricorrere ad edifici pubblici, a scuole, ad alberghi, eccetera, perchè mancavano dei ricoveri prefabbricati, che si dimostravano necessari soprattutto nei paesi più piccoli, colpiti dal disastro.

È una lacuna che bisogna colmare, perchè purtroppo in Italia le pubbliche calamità non sono infrequenti.

Bisogna anche attrezzare legislativamente lo Stato onde si possa intervenire in maniera più efficace. In casi di emergenza, noi ci rivolgiamo sempre al Ministro dei lavori pubblici o al Ministro dell'interno, i quali veramente, con prontezza degna della loro coscienza cristiana e democratica, intervengono immediatamente a favore delle popolazioni colpite; ma gli strumenti legislativi ordinari sono veramente ristretti, tanto che si deve sem-

pre far ricorso alle leggi speciali. In questa occasione, il Ministero dei lavori pubblici non ha potuto intervenire che coi fondi prelevati dal capitolo dei pronti soccorsi, accordando in un primo tempo la somma di 15 milioni con la raccomandazione di spenderli con parsimonia, data l'insufficienza degli stanziamenti di bilancio.

Successivamente sul posto è venuto il Sottosegretario Spasari, al quale rinnovo il mio vivissimo ringraziamento per la sollecitudine con la quale ha risposto al mio appello di recarsi sui luoghi per rendersi conto delle condizioni in cui versavano i sinistrati. Il senatore Spasari trovò un programma costruttivo di appena 9 baracche (parlò di programma, non di realizzazioni) e si rese conto che data l'imponenza del fenomeno — si tratta di oltre 2.000 abitanti che hanno bisogno di ricovero — evidentemente non bastavano, per cui ne ordinò trenta con riserva di sottoporre la proposta al Ministro che fece subito pervenire un telegramma di piena accettazione. E così le baracche da nove sono salite a trenta. Però, intendiamoci bene, una baracca prefabbricata, come giustamente dice il Ministro, è un espediente puramente contingente, temporaneo e provvisorio. Ogni baracca è composta di sei vani di sedici metri quadri ciascuno e in ogni vano dovrà ricoverarsi una intera famiglia. Dai dati forniti dall'onorevole Ministro risulta che 438 alloggi sono stati dichiarati inabitabili e che in essi alloggiavano 1.686 persone; ogni famiglia è formata in media da 4-5 componenti. Quindi non sarà una vita troppo facile quella di questi poveri baraccati che saranno costretti a vivere in pieno inverno in questi ricoveri provvisori, finché non saranno costruite le loro case. La baracca rappresenta però un miglioramento rispetto alla situazione attuale, perché oggi la popolazione in gran parte vive sotto le tende fornite dalla Croce Rossa, alla quale si è fatto appello dopo le prime scosse di terremoto, perché gli organi dello Stato non possedevano neppure delle tende per ricoverare i sinistrati. Le tende si sono dovute installare sulla nuda terra. Ciò che aggrava la situazione,

non è solo il freddo, ma anche la miseria di quelle popolazioni.

L'onorevole Spasari, nonostante provenga dalla Calabria che pure è una regione povera e piena di frazioni e di paesetti che mancano del necessario, ha potuto direttamente constatare come sia grande lo stato di disagio dei dintorni di Roccamonfina. In molte frazioni di Roccamonfina, di Conca della Campania e degli altri centri colpiti non esiste nessuna strada basolata: le vie interne sono di terra battuta, senza fognature. Le tende si sono dovute perciò erigere sul terreno dei campi, senza nessuna soluzione di continuità con le brande su cui dormono i sinistrati.

In ogni tenda vi sono da 15 a 18 brande e su queste brande sono ospitate le famiglie sinistrate dall'11 gennaio. L'onorevole Ministro ci ha parlato della sollecitudine — di cui gli diamo atto — con la quale il Ministero dei lavori pubblici ha dato ordine di costruire delle baracche per togliere lo sconcio delle tende e sono lieto di constatare che lo stesso Ministro è d'accordo con me nel riconoscere che la vita sotto le tende è impossibile. Dall'11 gennaio queste povere creature vivono sotto le tende e le baracche non sono ancora pronte: 15 baracche sono in via di costruzione, ma alla data attuale non sono state consegnate. Ho telefonato ieri al Sindaco di Roccamonfina, il quale mi ha detto che tra oggi e domani sarà consegnata la prima baracca. Io mi recherò oggi nuovamente sul posto e segnalerò al Ministro lo stato della situazione. Ma ritengo che il numero complessivo di baracche sarà pronto tra dieci-quindici giorni. Per questo dicevo: perché nel frattempo non si provvede a requisire un albergo a Scauri? Lei, onorevole Ministro, mi ha risposto — e so benissimo che ciò risponde a verità — che non tutti si vogliono allontanare da Roccamonfina. Però esiste anche una parte della popolazione che si è allontanata e non solo in direzioni scelte spontaneamente ma anche in direzioni consigliate, come quella di Acerno che, è un paese situato a sud di Salerno, cioè a circa 200 Km. da Roccamonfina e dintorni. Perché queste persone non sono state ricoverate in un altro centro più vicino? Le famiglie non possono

stare lontane dal loro paese, hanno bisogno di riprendere al più presto la loro vita abituale, di ritornare all'attività rurale. Quindi dobbiamo far di tutto perchè questi nuclei familiari ritornino sul posto e si ricostituiscano, in modo da evitare lo smembramento delle famiglie. Nel primo momento, il panico non ha consentito di adottare misure organiche, ma ora è necessaria una migliore e più organica sistemazione.

Per quanto riguarda l'assistenza, sono stati finora concessi 21 milioni, che sono pochi, considerato il numero delle persone assistite da quasi due settimane. L'assistenza deve essere migliorata nella qualità dei cibi e continuata fino alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro. Fino all'altro ieri, per difficoltà organizzative, non era mai stata distribuita carne fresca, ma solo carne in scatola. Per la prima volta, l'altro ieri, è stata macellata una vacca; si è sacrificato finalmente un toro sull'altare di Vulcano! Sono cose cui bisogna pensare, perchè le proteine, a quell'altitudine, con quei disagi, sono quanto mai necessarie. Quindi mi auguro che la organizzazione dell'assistenza venga migliorata.

La parte essenziale dell'interrogazione, dal momento che sappiamo che le Autorità governative sono prontamente intervenute, riguarda ormai il futuro cioè il come si provvederà a queste famiglie. L'onorevole Ministro ha già detto che egli non ha strumenti legislativi a sua disposizione, perchè quel provvedimento approvato recentemente dal Parlamento, recante il numero 876, concerne: « provvidenze in dipendenza delle alluvioni, mareggiate e terremoti verificatisi in Italia dal 20 giugno 1958 al 10 dicembre 1959 ». Pertanto il terremoto di Roccamonfina non rientra nei termini di quel provvedimento, il quale peraltro aveva già un suo limite, nell'entità stessa degli stanziamenti.

D'altra parte, onorevole Ministro, io non ritengo che si possa con la legge sulle case minime o sulle case popolari, venire incontro ai bisogni di quelle popolazioni. Occorre rimboccarsi le maniche e costruire tutto da capo. Lei giustamente ha dato ordine ai suoi organi dipendenti di apprestare i piani di costru-

zione, che non possono essere eseguiti se non a totale carico dello Stato, sia per le opere pubbliche e per le chiese che per le case private, perchè lì di abbienti non ne esistono. Infatti la provincia di Caserta, nella graduatoria delle provincie italiane, secondo la distribuzione del reddito nazionale, è all'ottantacinquesimo posto. Secondo gli studi del professore Taghacarne, il reddito medio *pro capite* del 1958, ultimo anno di rilevazione, è di lire 122.131 *pro capite* nella provincia di Caserta. Si tenga però conto che il maggior reddito è prodotto nel capoluogo, a Santa Maria Capua Vetere, a Capua e nelle zone economicamente più ricche per industria o per produzione agricola. Quindi la popolazione della montagna raggiunge sì e no un reddito medio di 50 mila lire *pro capite*.

In queste condizioni, dire che lo Stato dà un contributo e che il restante 50 per cento deve essere a carico del proprietario, è un non senso. Ecco perchè noi dobbiamo stabilire delle provvidenze simili a quelle contenute nella già citata legge n. 876. A questo proposito io ho avuto l'onore ieri di presentare alla Presidenza del Senato il disegno di legge che reca: « Provvidenze per le popolazioni colpite dal terremoto di Roccamonfina e dintorni », che estende a Roccamonfina ed agli altri centri vicini, colpiti dal terremoto, le stesse provvidenze accordate per analoghe calamità fino al 10 dicembre 1959. Sarebbe contrario a qualsiasi principio etico e alla stessa Costituzione, che sancisce l'egualianza dei cittadini, negare ai centri danneggiati dal terremoto di Roccamonfina, quelle provvidenze che in casi analoghi e per movimenti tellurici anche di minore importanza sono state sancite dal Parlamento per altre regioni. Io sono perciò sicuro che il Governo vorrà appoggiare questa iniziativa, la quale non ha inteso di sostituirsi al Governo stesso. Sono certo che anche il Governo avrebbe presentato un analogo disegno di legge. La mia iniziativa ha voluto raggiungere lo stesso scopo ma più sollecitamente, proprio per influire su quella psicosi da terremoto di cui ha parlato l'onorevole Ministro. Conosciamo purtroppo la complessità della procedura di presentazione di un dise-

gno di legge governativo: il provvedimento deve essere prima studiato dal Ministero, deve poi ottenere il concerto con i Ministeri del tesoro e del bilancio, deve essere approvato dal Consiglio dei ministri, ed è infine necessario il decreto del Presidente della Repubblica che ne autorizza la presentazione al Parlamento. Io credo invece che, proprio per lenire le sofferenze morali delle popolazioni, noi abbiamo il dovere di accendere al più presto nei loro cuori una luce di speranza.

Quando i sindaci dei paesi colpiti hanno saputo, ieri, che già un disegno di legge era stato presentato da un senatore della Repubblica, immediatamente hanno espresso la consolazione e la gioia della popolazione, che vede riaccendere in sè la speranza di una vita migliore. Quando ci siamo recati sul posto, le popolazioni hanno gridato con accorato ac-

cento: « ricostruiteci la casa! ». In questa domanda esse riassumono tutta l'ansia per la ricostituzione della loro unità familiare e il desiderio di ricongiungersi coi propri cari.

Io credo che il Senato sarà solidale con la mia proposta di legge, che non è proposta di parte, ma, mi auguro, possa essere, la proposta di tutto il Senato. (*Vivi generali applausi*).

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento di queste interrogazioni, ha suscitato in noi sentimenti della più viva commozione per la situazione in cui sono venute a trovarsi quelle laboriose popolazioni.

La Presidenza del Senato esprime nuovamente a questi cittadini così duramente provati la più profonda e viva solidarietà di tutta l'Assemblea. (*Vivi generali applausi*).

## Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

### Annunzio di presentazione di relazione

**P R E S I D E N T E .** Comunico che, a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), il senatore Florenza ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge: « Aumento dell'indennità di buonuscita e dell'assegno giornaliero di malattia a favore del personale delle ferrovie dello Stato » (853).

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

### Ripresa dello svolgimento delle interrogazioni

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Molinari ai Ministri dei trasporti e dell'industria e del commercio. Se ne dia lettura.

**R U S S O ,** *Segretario:*

« Per conoscere in relazione alla richiesta dei prescritti pareri alle Camere di commercio competenti se non ritengano necessario ed opportuno provvedere ad un più oculato esame delle proposte di soppressione di linee ferroviarie relative alla provincia di Agrigento.

In particolare l'interrogante sottolinea che le attuali tratte esistenti, e precisamente Rocca Palumba-Porto Empedocle (km. 78), Siracusa-Licata-Canicatti-Caltanissetta (kilometri 198), Canicatti-Aragona (km. 29), Castelvetro-Agrigento (km. 135), rappresentano la maggior parte del servizio ferroviario attualmente adibito per i bisogni della popolazione della provincia di Agrigento (493.610 abitanti); che non potrebbe essere sostituito da alcun altro servizio e significherebbe un notevole passo indietro rispetto alle attuali condizioni economiche e sociali.

L'interrogante ritiene del tutto ingiustificato tale eventuale provvedimento di soppressione, essendo tali tratte particolarmente utilizzate sia dalle popolazioni per i propri collegamenti con la Palermo-Messina e con la Siracusa-Messina, sia dagli operatori economici e dai produttori per il trasporto delle merci e delle derrate agricole.

L'esame infatti delle merci trasportate e dei biglietti ferroviari venduti deve tener conto del particolare stato economico della provincia di Agrigento, che è una delle zone più depresse di tutta la Nazione: per l'anno 1958 sono stati emessi 135.092 biglietti e sono state trasportate merci in partenza da Agrigento per quintali 887.500 ed in arrivo per quintali 2.382.300.

La soppressione inoltre di dette tratte ferroviarie pregiudicherebbe lo sviluppo iniziale di alcune industrie locali come quelle di Porto Empedocle e della sua zona industriale, e quella di Campofranco dove stanno per iniziarsi gli impianti di sfruttamento dei sali potassici.

Il movimento turistico inoltre subirebbe un fortissimo danno con grave pregiudizio della economia locale e delle iniziative ormai conosciute all'estero e certamente destinate ad un sempre maggiore sviluppo.

L'interrogante invece ravvisa l'opportunità di un migliore coordinamento di detti servizi, perchè nel quadro di una più adeguata e moderna attrezzatura ferroviaria, possano ottenersi quei risultati che servano a rendere meno onerose le attuali passività di gestione » (432).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**FANELLI, Sottosegretario di Stato per i trasporti.** Desidero assicurare l'onorevole senatore Molinari che le linee ferroviarie sicule Rocca Palumba-Porto Empedocle Siracusa-Licata-Camicatti-Caltanissetta, Camicatti-Aragona e Castelvetro-Agrigento sono comprese tra quelle a scarso traffico che hanno un rapporto tra spese ed introiti superiore a 3, per le quali, come per tutte le altre linee della rete che si trovano nelle

stesse condizioni, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato sta chiedendo notizie e pareri a norma dell'articolo 3 della legge n. 1155, sul rimborso degli oneri extra-aziendali. Quello che può interessare il collega senatore Molinari credo che sia questo, che nessun provvedimento di soppressione è attualmente allo studio per le linee suddette; non solo, ma esistono motivi di potenziamento di questa rete in quanto, come ella già sa da una mia risposta, sono in corso in questi giorni esperimenti con carri ad assi regolabili appunto per permettere il transito anche su queste linee a scartamento ridotto. E credo che il risultato sarà indubbiamente favorevole.

**PRESIDENTE.** Il senatore Molinari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MOLINARI.** Ringrazio l'onorevole Sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Barbaro al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura. .

**RUSO, Segretario:**

« Per conoscere per quali motivi la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato non intenda in alcun modo estendere al personale dipendente i benefici previsti dall'articolo 198 della legge n. 425 del 1958 affermando così, come ha fatto con la circolare P.A.G. 42-16-1-42400 del 1° aprile 1959, che le qualifiche previste in detto articolo dovevano essere possedute dal personale ferroviario alla data del 23 marzo 1939, mentre in una circolare del 16 febbraio 1959, a firma Maxia, la Presidenza del Consiglio dei ministri, anche sulla base dei principi informativi del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, aveva ribadito la necessità di applicare in tutte le Amministrazioni dello Stato, anche in quelle a carattere autonomo, la legge tenendo conto delle disposizioni legislative;

se non creda di intervenire presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per-

chè venga data sollecita esecuzione all'articolo 198 della legge n. 425 del 1958 nei riguardi di tutti i ferrovieri che almeno dal 23 marzo 1939 abbiano prestato comunque la loro attività alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato o di altra Amministrazione pubblica e che siano inquadrati nelle qualifiche previste alla data di entrata in vigore della legge stessa » (460).

**P R E S I D E N T E**. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**F A N E L L I**, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Avrei preferito dare al collega Barbaro una risposta breve ma poichè si tratta di interpretazione di norme giuridiche è necessario che io legga il testo della risposta.

L'interpretazione data dall'Amministrazione ferroviaria all'articolo 198 dello stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge numero 425 del 26 marzo 1958, non sembra allontanarsi da quella che in concreto risulta essere la volontà della legge.

Il confronto tra le legge 270/1957 e l'articolo 198 predetto, invocato agli effetti dell'adeguamento dell'una all'altra norma, non può comunque istituirsi per un duplice ordine di motivi: a) le provvidenze legislative emanate in favore dei cosiddetti trentanovisti sono state sempre estese al personale ferroviario con appositi provvedimenti di adeguamento, il che dimostra che le norme originarie non si sono rese senz'altro applicabili al personale suddetto; b) in presenza, comunque, di una autonoma disposizione di legge — quale l'articolo 198 dello stato giuridico — non è consentito all'interprete richiamarsi a provvedimenti paralleli ai fini di trarre conclusioni univoche non previste, nè volute dal legislatore.

In merito alla data del possesso di determinate qualifiche da parte dei dipendenti interessati, si fa notare che l'intenzione del legislatore è stata quella di limitare l'estensione del beneficio stesso soltanto a quei dipendenti che, alla data del 23 marzo 1939, fossero risultati in possesso delle qualifiche

indicate dal ripetuto articolo. Detta interpretazione, oltre ad essere conforme alla volontà del legislatore, è stata recentemente confermata dal parere del Consiglio di Stato n. 428 in data 24 giugno 1959, nel quale testualmente si afferma che « l'articolo 198 della legge 1958, n. 425, di adeguamento al personale delle Ferrovie, richiede che i dipendenti in servizio di ruolo e non di ruolo presso l'Azienda ferroviaria od altra Amministrazione pubblica statale almeno dal 23 marzo 1939 avessero rivestito a quella data determinate qualifiche ferroviarie di concetto, esecutive e del personale delle stazioni o qualifiche iniziali dei gruppi B e C delle altre Amministrazioni statali ».

Nel caso di specie, la condizione del possesso di quelle qualifiche almeno dal 23 marzo 1939 trova una fondata giustificazione nel timore di dover affidare a personale privo assolutamente di cognizioni tecniche la gestione di importanti uffici dell'esercizio con grave rischio della incolumità pubblica e della integrità del patrimonio allo stesso affidato. Circa, poi, la richiesta di adeguamento al personale ferroviario di tutte le disposizioni contenute nella legge 270/1957, si ritiene che il problema sia stato già risolto con l'articolo 198 dello stato giuridico. La relazione al disegno di legge sullo stato giuridico del personale ferroviario ha, infatti, chiarito che « l'articolo 198 riproduce, con opportuni adattamenti, la norma della legge 270/1957 concernente benefici di carriera a favore del personale che alla data del 23 marzo 1939, risultasse alle dipendenze di una pubblica Amministrazione in posizione di ruolo e non di ruolo ».

In tale situazione non rimane altra attività che applicare la legge nei limiti, beninteso, del senso letterale delle parole e della stessa *ratio*.

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**B A R B A R O**. Onorevole Sottosegretario, la ringrazio dei chiarimenti, che mi ha dato, ma naturalmente non posso dichiararmi soddisfatto, perchè soprattutto non posso

ammettere, — credo nessuno possa ammetterlo — che circolari dei vari Ministeri riescano perfino a limitare quelle che sono le disposizioni di legge; se no ci troveremo di fronte ad un conflitto molto grave tra potere legislativo e potere esecutivo.

Ora qui, se non vado errato, c'è una circolare del 1° aprile 1959 della Direzione generale delle Ferrovie — Direzione che stimo moltissimo, perchè sono un esaltatore del Ministero dei trasporti — che è in contrasto con una circolare della Presidenza del Consiglio del 16 febbraio 1959. Mentre la prima limita, la seconda estende, tutte e due però mirano ad interpretare, modificando; mi auguro, che la circolare della Presidenza del Consiglio sia quella che non vuole modificare, ma vuole solamente interpretare la legge. Non posso pertanto che ripetere le lagnanze degli interessati nella speranza che la questione possa essere riesaminata nell'interesse della giustizia e soprattutto per quella equità, che è a base della giustizia.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Ponti al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

**RUSO, Segretario:**

« Per conoscere se non intenda provvedere con urgenza a coprire le molte cattedre di ogni ordine e grado, che risultano tuttora scoperte, con grave danno della scuola — nella quale si avvicendano insegnanti supplenti senza alcuna continuità e stabilità nell'insegnamento — e degli stessi insegnanti, molti dei quali da anni attendono di entrare nei ruoli a cui aspirano, e come intenda dare sollecito espletamento ai concorsi già banditi e quando bandire i nuovi » (463).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**DI ROCCO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Il Ministero, allo scopo di procedere con sollecitudine alla sistemazione del personale insegnante nelle

scuole e negli istituti di istruzione secondaria, aveva disposto da tempo gli accertamenti sui posti da conferire, con l'intento di colmare tutte le possibili vacanze e di far luogo al più presto alla emanazione dei relativi bandi di concorso.

È così risultato che le cattedre da coprire superavano il numero di 12.000. Conseguentemente, è stato subito predisposto un primo bando con il quale sono state messe a concorso 6.000 cattedre. Il relativo decreto ministeriale è stato già registrato dalla Corte dei conti in data 19 gennaio corrente anno ed è ora in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il bando di concorso in parola si riferisce a quelle « classi » per le quali sono stati già espletati i precedenti concorsi; esso comprende complessivamente 6.013 cattedre.

Un secondo bando sarà emanato non appena saranno state ultimate le operazioni dei rimanenti concorsi indetti dal precedente bando e comprenderà oltre 6.000 cattedre.

Potranno, quindi, nel complesso, essere ricoperte con insegnanti titolari circa 12.000 cattedre.

Lo svolgimento di tali concorsi si dovrà effettuare nel corso di un anno, e ciò perchè le Commissioni saranno poste nelle condizioni di svolgere piani razionali di lavoro e anche perchè sono state già adottate le opportune misure per ottenere una ragionevole tempestività nell'espletamento delle operazioni di ufficio.

A tal fine, verrà attuata una stretta collaborazione tra l'Ufficio Concorsi ed il Centro meccanografico del Ministero, le cui prestazioni riusciranno di grande aiuto sia per ottenere una maggiore precisione, sia per accorciare, in maniera notevolissima, i tempi di lavoro.

Circa la sollecitazione rivolta dall'onorevole interrogante al Ministero per l'espletamento dei concorsi già banditi, si ricorda che, con decreto ministeriale 26 agosto 1957, furono indetti 103 tipi di concorsi a cattedre e relativi esami di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria.

I predetti concorsi, per i quali pervennero 160.000 domande, sono stati quasi tutti

portati a conclusione (con le conseguenti nomine dei vincitori), fatta eccezione per alcuni tra i più affollati il cui espletamento volge ormai al termine, in modo da assicurare per il prossimo anno scolastico l'immissione nei ruoli dei vincitori.

**PRESIDENTE.** Il senatore Ponti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PONTI.** Ringrazio l'onorevole Sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto delle sue dichiarazioni che ci assicurano che il problema così preoccupante del supplentato nelle scuole medie verrà, speriamo, rapidamente risolto.

Mi permetterei solo di far presente anche al Senato, oltre che al Governo, che la proposta di legge Baldini-Bellisario, ove fosse approvata dal Parlamento, potrebbe consentire anche l'immissione di insegnanti che hanno già ottenuto l'idoneità, avendo raggiunto i 7 decimi, pur non avendo conseguito la cattedra, perchè il numero delle cattedre non era sufficiente.

Mi rendo conto delle difficoltà che si oppongono in questo momento a tale proposta di legge, ma non è detto che le cose difficili non possano essere superate, tanto più che la legge proposta accelererebbe la soluzione rapida di un problema che è un male cronico della scuola italiana, perchè le cattedre affidate a supplenti sono e saranno sempre troppe, con tutti i mali che ne conseguono, sia per i supplenti, che per la scuola. La questione va studiata a fondo perchè sia possibile assicurare comunque, e specialmente ora con la istituzione di nuove scuole, a tutte le cattedre, docenti qualificati. Concludendo, rinnovo il mio ringraziamento all'onorevole Sottosegretario per la sua risposta soddisfacente.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione dei senatori Greco e D'Albora al Ministro del turismo e dello spettacolo. Se ne dia lettura.

**RUSO, Segretario:**

« Per conoscere se intenda dare un opportuno indirizzo ed esercitare la necessaria vigilanza sui vari *festivals* di musica leggera.

Tali spettacoli che coinvolgono interessi di centinaia di milioni, oltre ad essere sovente oggetto di polemiche non sempre contenute nei giusti limiti, sono fonti di chiososi litigi con scambio di insultanti accuse e persino estemporanee manifestazioni di pugilato, con grave scandalo dell'opinione pubblica.

Non se ne chiede la soppressione — pure invocata da settori abbastanza vasti della popolazione italiana — ma si ritiene opportuno sottolineare come sarebbero auspicabili, per le predette manifestazioni, un rigoroso indirizzo ed una rigorosa vigilanza perchè intorno ai *festivals* — veri e propri concorsi con premi ingentissimi — non vi siano nè equivoci nè sospetti destinati ad essere base dei già lamentati inconvenienti ».  
(482).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Rispondo per delega della Presidenza del Consiglio.

Non esiste alcuna norma che specificatamente regoli l'organizzazione dei « festivals » cui l'interrogazione si riferisce. Fra gli organizzatori e coloro che inviano le loro composizioni, accettando le norme fissate dagli organizzatori stessi, viene ad istituirsi un rapporto di carattere privato. Solo in quanto la fase finale dei « festivals » si concreti in un pubblico spettacolo occorre licenza da parte del questore, ai sensi dell'articolo 68 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il rilascio di tale licenza da parte dei questori viene subordinato al preventivo nulla osta del Ministero del turismo e dello spettacolo, Direzione generale dello spettacolo, soltanto quando nei programmi dei « festivals » vi sia un copione: e ciò ai sensi dell'articolo 73 del predetto testo unico e della legge 8 aprile 1948, n. 274.

In ogni caso la licenza può (com'è chiaro) imporre obblighi ed eventuali limitazioni solo per quanto concerne lo svolgimento dello spettacolo, e sempre in relazione alla necessità di evitare ciò che in esso sia moralmente sconveniente o possa determinare turbamenti nell'ordine pubblico. Entro questi limiti e per questi fini vengono imposte all'atto del rilascio delle licenze per gli spettacoli conclusivi dei « festivals » le prescrizioni ritenute opportune, sì da assicurare (in quanto possibile) un normale svolgimento di quegli spettacoli.

Ovviamente, però, con quelle prescrizioni può essere, e solo parzialmente, regolata la parte finale dei « festivals », mentre sull'esito di questi hanno, d'altra parte, valore determinante la selezione originariamente operata dalle commissioni giudicatrici, l'ordine di presentazione, l'abbinamento dei cantanti alle singole canzoni, il sistema di votazione e la scelta dei componenti le giurie, elementi tutti che non cadono sotto il controllo degli organi di Pubblica Sicurezza.

Premesso tutto questo, soggiungo che, notoriamente, in questi ultimi anni taluni « festivals » hanno provocato polemiche ed anche qualche incidente. Polemiche ed incidenti, però, hanno in realtà avuto portata limitata e sono stati talora reclamizzati per ragioni di ordine vario, non esclusa quella di favorire determinate canzoni.

Nulla, comunque, è da rimproverarsi alla Pubblica Amministrazione. Nè sembra sia il caso di promuovere particolari provvedimenti legislativi sui « festivals », o (meno ancora) di raccomandare criteri limitativi agli organi locali di Pubblica Sicurezza. È piuttosto da auspicare che l'organizzazione dei « festivals » venga dagli organizzatori curata col massimo scrupolo, in modo che i partecipanti ed il pubblico abbiano ogni garanzia circa la genuinità e serenità dei giudizi.

**P R E S I D E N T E .** Il senatore Greco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**G R E C O .** Chiedo innanzitutto scusa al Senato di avere introdotto un argomento che può sembrare frivolo, ringrazio poi lo

onorevole Sottosegretario dei chiarimenti che ha voluto fornire.

Mi ha risposto il Sottosegretario per l'interno, e non, come io pensavo, il Ministro del turismo e dello spettacolo: ed è proprio in questo — mi perdoni il sottosegretario Bissori — che ravviso i limiti della risposta del Governo. L'onorevole Sottosegretario ha circoscritto in un ambito, oserei dire, di pubblica sicurezza, quello che invece, secondo il mio modesto pensiero, era un problema forse di natura etica e morale, per quegli scrupoli di gran parte della popolazione italiana (scrupoli che ho sentito affiorare anche nella lettura che ha fatto di questa interrogazione lo stesso senatore Segretario, al quale invio un ringraziamento per l'appoggio indiretto a questa tesi), scrupoli che sono soprattutto in quella parte della popolazione italiana che è costituita dalle classi più provvedute. Non è un mistero per nessuno, questo. Per cui non mi sembra davvero inconcepibile che si possa addirittura promuovere un provvedimento legislativo per mettere ordine in un settore che, pur apparentemente così frivolo, involge l'attività di migliaia di persone e interessi che sono notevolissimi, perchè sappiamo che possono essere valutati in centinaia di milioni se non addirittura in miliardi. Non è un mistero per nessuno che intorno a questi « festivals » è concentrata tutta una rete di interessi che fanno capo a grossi speculatori; cioè ai grossi editori della musica leggera che impongono le giurie, impongono i cantanti, impongono le Commissioni giudicatrici. Quindi non è un problema di spettacolo che si può disciplinare con una licenza di pubblica sicurezza ma — mi perdoni l'onorevole Sottosegretario — un problema che involge quelle resistenze — se mi è consentito usare questa parola — di ordine morale che forse non sono proprie dei ceti meno provveduti, e voglio aggiungere più diseducati, della nostra popolazione, ma sono particolarmente vive in tutto il mondo della cultura, dell'intelletto, in tutti coloro i quali temono, non voglio dire con terrore o raccapriccio, ma certamente con disappunto, il fatto che, attraverso l'incontrollato dilagare di queste manifestazioni, venga ad essere creata una

nuova mitologia: quella dell'eroe moderno che non è più il guerriero, lo scienziato, ma è il divo del cinema, della televisione, del microfono, ovvero nella sua ultima estrinsecazione, l'« urlatore ». Chiedo scusa al Senato di trattare un argomento così frivolo, ma penso che possiamo compiere il nostro dovere anche in questo per il compito che spetta al legislatore di disciplinare tutte le attività nello Stato.

Mi dichiaro soddisfatto della cortesia dell'onorevole Sottosegretario che mi ha risposto nei limiti stabiliti dalle leggi vigenti, ma non posso dichiararmi soddisfatto per quell'accento che vi è stato nella sua risposta, dove, se ricordo bene, si è detto che non sembra sia il caso di promuovere dei provvedimenti legislativi. Non so quali strumenti possano essere opportuni. La mia interrogazione al Ministro dello spettacolo diceva: « per conoscere se intenda dare un opportuno indirizzo ». Nulla vieterebbe al Ministro dello spettacolo di proporre un provvedimento che sarebbe certamente salutato con l'approvazione di gran parte della popolazione italiana, pur senza limitare, tuttavia, quelli che sono i lati positivi dello spettacolo, e cioè la ricreazione, e l'interesse che va necessariamente creato attorno a questa attività, che è anche un'attività industriale ed economica perchè promuove un giro di denaro, un movimento economico notevole non solo in Italia ma anche all'estero. Ma invocheremmo quella misura, quel garbo, quella serenità, quella necessaria limitazione di cui non si può fare a meno, anche se questo dovesse diminuire i guadagni di alcune categorie di artisti piombati sulle braccia della fama attraverso lo schermo della televisione, o il microfono della radio, o le pedane dei locali notturni. E mi sembra che se noi proponessimo qualcosa del genere o spronassimo il Governo a fare qualcosa del genere non porteremmo in Senato un argomento inutile e vano. (*Approvazioni*).

**P R E S I D E N T E**. Segue un'interrogazione del senatore Genco al Ministro delle finanze. Se ne dia lettura.

**R U S S O**, *Segretario*:

« Per sapere con quale diritto la Direzione generale delle dogane, con circolare n. 260 del 19 agosto 1952 a firma del dottor Spallazzi, dispose perchè ai consumatori di prodotti agevolati, denunciati per illecito impiego di carburanti per uso agricolo, venisse sospesa la fornitura di carburante, in pendenza di un giudizio che può anche concludersi con l'assoluzione dei denunciati.

Chiede inoltre se sia compatibile con la conclamata affermazione della dignità della persona umana il ritenere colpevoli, prima ancora del giudizio della Magistratura, cittadini incensurati, che talvolta incappano in azioni che possono sembrare delittuose, ma che in realtà non lo sono.

L'interrogante si richiama in particolare a casi di modeste evasioni, commesse in buona fede, adoperando il carburante agevolato per il trasporto di prodotti agricoli dall'azienda ai locali di ammasso o all'abitazione dei produttori o, peggio, per il trasporto di materiali nell'interno dell'azienda.

Invita il Ministro delle finanze a dare interpretazioni meno restrittive ed esose alle disposizioni in vigore ed a ritirare immediatamente la citata circolare, che viola la Costituzione e la legge, in modo da non angariare inutilmente coloro che, lavorando nei campi in silenzio e tra le gravi difficoltà del momento, ignorano i metodi del contrabbando e pur tuttavia sono troppo spesso oggetto di un esasperato fiscalismo, applicato ciecamente e senza discriminazioni o attenuanti » (545).

**P R E S I D E N T E**. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha tacoltà di rispondere a questa interrogazione.

**P I O L A**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono lieto di comunicare all'onorevole collega che il suo invito al Ministro delle finanze di cessare l'applicazione della circolare da lui citata, dell'agosto del 1952, è stato in certo qual modo già prevenuto dal Ministro stesso, in quanto la circolare, essendo in contrasto con norme di legge sopravvenute alla sua emanazione, è stata dichiarata inapplicabile.

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Genco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

\* **G E N C O**. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della risposta rassicurante e dovrei dichiararmi soddisfatto, come in effetti sono. Se la mia interrogazione fosse servita a porre riparo a quella famigerata circolare, un risultato l'avrei raggiunto e me ne congratulo con me stesso.

Questa interrogazione è stata a me suggerita dal caso particolare di un modesto agricoltore di Altamura, denunciato niente meno per contrabbando, per sottrazione di un chilogrammo e mezzo di nafta per uso agricolo, perchè aveva fatto un trasporto, che, secondo la guardia di finanza verbalizzante, non era consentito dalle disposizioni in vigore. Sicchè questo agricoltore, con tutti i guai che attualmente affliggono l'agricoltura, è stato trascinato davanti all'Autorità giudiziaria. La vertenza è finita con una assoluzione. L'onorevole Sottosegretario potrebbe dirmi che c'è contrabbando sia se si sottraggono venti quintali, sia se si sottrae un chilogrammo e mezzo; però c'è modo e modo di valutare queste evasioni e soprattutto queste disposizioni bisogna interpretarle *cum grano salis*.

La stessa guardia di finanza ha fatto verbale ad altro agricoltore che nella sua azienda aveva trasportato il tufo di una baracca demolita da una zona all'altra della stessa azienda, usando il carburante agricolo. Ora bisogna intendersi sul significato dei lavori agricoli. Se voi intendete solo quelli di aratura o di scasso del terreno, è un altro paio di maniche, ma io credo che per lavoro agricolo debba intendersi anche, ad esempio, il trasporto dei covoni dal fondo all'aia.

Quella circolare è servita agli uffici di Bari per denegare all'interessato l'uso del carburante agricolo anche per i lavori di agricoltura, sicchè questo poveretto, denunciato e tradotto davanti al Tribunale, non ha potuto avere più un chilo di carburante agricolo. Tutto ciò è in contrasto con l'articolo 27 della Costituzione che dice testualmente: « l'imputato non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva ». Quell'imputato fu assolto, ma gli uffici di Bari

per tutto un anno gli hanno rifiutato il rilascio della carta carburanti.

Credo di avere spiegato la sostanza dell'interrogazione e sono lieto che, proprio per attuare le norme costituzionali, che dovrebbero servire di tutela della libertà di ogni cittadino, la circolare sia stata finalmente ritirata. Devo però lamentare con l'onorevole Sottosegretario che questa circolare sia stata in funzione per oltre sette anni. Non so in che periodo essa sia stata ritirata, ma tre mesi fa era ancora operante e, tutte le volte che mi recavo agli uffici per sollecitare il rilascio della carta carburanti, mi si tirava fuori questa famosa circolare dai polverosi archivi dell'Intendenza di finanza. Quando un funzionario come il dottor Spallazzi, che non ho il piacere di conoscere, si permette di fare una circolare interpretativa di una legge, che non ne ha bisogno, compie un atto contrario al vigente sistema giuridico ed amministrativo italiano.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto.

**P R E S I D E N T E**. Segue un'altra interrogazione del senatore Genco al Ministro dell'interno. Se ne dia lettura.

**R U S S O**, *Segretario*:

Per conoscere i motivi dello scioglimento del Consiglio comunale di Gravina di Puglia (Bari) (546).

**P R E S I D E N T E**. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**B I S O R I**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il 13 luglio dello scorso anno 20 consiglieri, sui 40 assegnati al Comune di Gravina di Puglia, rassegnarono contemporaneamente le dimissioni. Posero così in essere la premessa necessaria e sufficiente perchè — appena le dimissioni fossero divenute definitive e giuridicamente operanti, con la presa d'atto — dovesse applicarsi la norma contenuta nell'articolo 8, lettera b), del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, che impone l'integrale rinnovazione del Consiglio comunale che « per dimissioni od altra

causa, abbia perduto la metà dei propri membri ».

Per l'indomani, 14 luglio, la Giunta municipale convocò appositamente, di urgenza, il Consiglio; ma pose all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni di uno solo fra i dimissionari e la sua contestuale surrogazione, mentre assegnò alla seduta del giorno successivo l'accettazione delle dimissioni degli altri e le conseguenti surrogazioni. Il Prefetto avvertì tempestivamente il sindaco che un tale espediente era manifestamente contrario alla legge, perchè mirava a frustrare il disposto della norma che prima ho citato, ed era quindi inammissibile; ma il Consiglio comunale, uniformandosi alla proposta della Giunta, prese atto separatamente delle varie dimissioni e provvide alle singole surrogazioni. Il Prefetto allora dichiarò illegittime e nulle le deliberazioni adottate in proposito dal Consiglio e, con separato provvedimento, affidò ad un commissario la provvisoria gestione del Comune fino alle nuove elezioni.

L'operato del Prefetto al riguardo fu ineccepibile. Infatti, com'è stato più volte ritenuto anche dal Consiglio di Stato, la norma che prima ho citata parte evidentemente dalla considerazione che il contemporaneo venir meno della metà dei consiglieri assegnati al Comune, specie se per dimissioni volontarie, non può essere interpretato che come manifestazione di una grave crisi della rappresentanza elettiva, tale da consigliare un'immediata nuova consultazione del corpo elettorale: pertanto alla norma suddetta deve attribuirsi valore di limite all'applicabilità dell'articolo 73 (relativo alle surrogazioni), cioè di norma ostativa dell'attribuzione ad altri candidati dei seggi resisi vacanti, qualora il numero delle simultanee vacanze raggiunga la metà del numero complessivo dei seggi.

Devo però far presente all'onorevole interrogante che, per esattezza, nel caso di Gravina bisogna parlare non di scioglimento del Consiglio comunale, ma di decadenza del Consiglio stesso in relazione all'articolo 8, lettera b, che prima ho ricordato.

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Genco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

\* **G E N C O**. Ringrazio l'onorevole Bisori della sua risposta. Avrei però preferito che egli avesse aggiunto qualcosa alle sue dichiarazioni soprattutto in merito al disservizio di quell'Amministrazione. Non vi dolete, amici della sinistra, se dovrò dire qualcosa di spiacevole nei confronti dell'amministrazione socialcomunista di Gravina.

**M A S C I A L E**. E di quella di Altamura.

**B I S O R I**, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Codesto riguarda le cause delle dimissioni di quella metà dei componenti il Consiglio comunale. Ma io non entro a sindacare i motivi di tali dimissioni.

**G E N C O**. Se avessimo dovuto indagare sulla cattiva amministrazione del Consiglio e della Giunta comunale di Gravina, ne avremmo sapute delle belle. Per esempio, ve ne dico una che vi farà sorridere, onorevoli colleghi; probabilmente non crederete a quello che dico, ma sono pronto a darvi le prove di quanto affermo. Il Commissario prefettizio nominato al Comune di Gravina, prendendo possesso della sua carica, ha ritrovato nel Comune di Gravina dieci milioni di lire di tranquillanti, acquistati dall'amministrazione socialcomunista di Gravina: duemila bottiglie di tranquillanti ed il resto in pillole ed iniezioni. (*Commenti. Ilarità*). Credo che dieci milioni di tranquillanti servano per tutti i pazzi del Sud Europa eppure sono stati acquistati dieci milioni di lire di tranquillanti per il solo Comune di Gravina! L'amministrazione socialcomunista ha fatto spendere sette milioni per fornire alla popolazione gli occhiali da vista...

**M A S C I A L E**. Ma la Prefettura ha approvato questi provvedimenti?

**G E N C O**. Sto appunto arrivando a questo. Onorevole Masciale, se non mi interrompe sentirà che lamento appunto che la

Giunta provinciale amministrativa e il Consiglio di Prefettura non si siano mai accorti di queste spese pazzesche.

**M A S C I A L E**. Allora l'amministrazione ha fatto male a fornire la cittadinanza di denti!

**G E N C O**. Onorevole Masciale, lei conosce quel simpatico paese di Gravina che è uno dei più grossi Comuni del mio collegio, che mi ha sempre dato in tre elezioni consecutive circa 7 mila voti e nel quale io ho lavorato nei primi anni come ingegnere, proprio cominciando dall'edificio scolastico di Gravina...

**M A S C I A L E**. Che porta il suo nome.

**G E N C O**. No, ci mancherebbe altro che mi elevassero monumenti in vita! Ora l'amministrazione socialcomunista di Gravina con uno scarto, lei lo sa, di un centinaio di voti in ogni elezione, ha tenuto il Comune. Ma se facessimo il bilancio consuntivo alla fine di questi tre lustri di amministrazione, si vedrebbero le rovine che essa ha provocato. Pensate che il Comune di Gravina era uno dei più ricchi perchè aveva duemila ettari di bosco, il bosco dell'Annunziata. Oggi non esiste più un albero. Vi racconto ora una novità che sembrerà incredibile, ma domani i giornali faranno delle risate su questo argomento. Per incendiare il bosco comunale, siccome vi è una vecchia disposizione secolare sugli usi civici che consente ai cittadini di Gravina di andare a far legna in quella parte del bosco dove c'è stato un incendio, hanno per diversi anni di seguito lanciato nel bosco un 10 o 15 gatti con dei batuffoli di ovatta accesi attaccati alla coda. (*ilarità*). Il fatto è autentico, sicchè dei duemila ettari di bosco di Gravina, non c'è quasi più nulla all'infuori dei pochi ettari che sono stati rimboschiti con il cantiere di rimboschimento. Sono stato sul posto una ventina di giorni fa, ma quel bosco io lo frequento da una trentina di anni a questa parte, per ragioni varie di carattere professionale e sono rimasto veramente costernato l'altro giorno quando ho visto che laddove

vi era un bosco di querce non c'è più nulla: ci sono delle macchie, salvo quelle zone che sono state addirittura dissodate. Tutto questo è avvenuto a Gravina perchè gli amministratori, poco preoccupandosi del vincolo idro-geologico, volevano distruggere quel bosco per togliere al Comune l'unica ricchezza che aveva. Ma il disservizio dell'amministrazione socialcomunista è consistito anche nel lasciarsi sfuggire, dandone la colpa al Governo, tutte le provvidenze relative alle case popolari, edificio scolastico, ospedale civile, sicchè in questi sei mesi di amministrazione straordinaria, mercè anche il mio modesto contributo ed aiuto, si è dovuto provvedere alle opere di risanamento dell'abitato.

Queste cose volevo sentire dall'onorevole Sottosegretario. Comunque siccome sono particolari nei quali non entra il Ministero degli interni, le diremo caro Masciale nei prossimi comizi per le elezioni amministrative e tireremo fuori anche le fatture dei tranquillanti, le quali fatture hanno provocato al Comune di Gravina un danno di questo genere: una bella mattina al Tribunale c'erano 42 procedimenti coattivi da parte di ditte che avevano credito verso il comune di Gravina per un totale di 30 milioni, ed avevano financo chiesto di sequestrare la villa comunale.

Queste sono cose notissime sul posto, si potrebbero dimostrare con i documenti; personalmente mi sono recato al Tribunale perchè si rimandasse il procedimento coattivo contro il Comune. Sei o sette milioni però sono andati spesi per gli avvocati. Ho finito. (*Interruzione del senatore Masciale*).

**P R E S I D E N T E**. Segue un'interrogazione del senatore Cornaggia Medici ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

**R U S S O**, *Segretario*:

« Per sapere quali provvedimenti si stanno studiando per eliminare la grave situazione dei servizi doganali di Milano per carenza di personale e di spazio.

Mentre nel futuro dovranno realizzarsi nuove strutture, è necessario fin d'ora che

il personale, pur lodevole, sia aumentato e si dia rapida esecuzione ai lavori edili già programmati.

Si suggerisce l'esigenza di decentrare le operazioni doganali sugli aeroporti di Malpensa e Linate e di introdurre la meccanizzazione per le operazioni » (616).

**P R E S I D E N T E**. L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**P I O L A**, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Rispondo all'onorevole interrogante anche a nome del Ministro dei lavori pubblici. Debbo anzitutto assicurare l'onorevole Cornaggia Medici che la situazione dei servizi doganali della città di Milano, situazione non certo felicissima, è ben presente all'attenzione del Ministero il quale ha fatto, nel limite delle possibilità attuali, parecchie cose ed altre si propone di fare nell'avvenire. Intanto nel 1959 sono stati inviati alla dogana di Milano 26 funzionari nuovi e il Ministero si propone di mandarne altri appena siano esaurite le formalità di un recente concorso, perchè purtroppo il personale delle dogane è deficiente, si può dire, in tutte le dogane d'Italia.

Per ciò che riguarda gli impianti, sono previsti per la dogana di Milano, nel programma esecutivo del corrente esercizio finanziario, dei lavori di potenziamento degli impianti doganali ferroviari dello scalo Farini in Via Valtellina per un importo di 30 milioni circa. Questo rappresenta solo un primo lotto il quale rientra in un complesso di progetti che debbono essere eseguiti dal Ministero dei lavori pubblici per un importo di 93 milioni circa.

Altre provvidenze in relazione agli impianti sono affidate per 37 milioni al Ministero dei trasporti.

Inoltre per la dogana e la caserma di Via Valtellina è prevista l'attuazione di un programma di lavori per circa 12 milioni.

Per quanto riguarda la meccanizzazione dei servizi, anche questo problema è presente all'attenzione del Ministero; ma le difficoltà sono parecchie. A parte le difficoltà inerenti sempre alla spesa, vi sono proprio

delle difficoltà tecniche le quali derivano dalla molteplicità, direi quasi infinita, dei documenti doganali per cui l'adattamento delle macchine riesce, dal punto di vista tecnico, parecchio difficile. Tuttavia assicuro l'onorevole interrogante che anche questo problema è tenuto presente per una possibile eventuale attuazione.

Circa l'ultimo punto della interrogazione, e cioè l'auspicato decentramento delle operazioni doganali negli aeroporti della Malpensa e di Linate, sembra al Ministero che non sia possibile, per ora, aderire alla richiesta, perchè in questi aeroporti mancano ancora i locali idonei e le attrezzature corrispondenti, locali ed attrezzature che devono essere forniti non dal Ministero delle finanze ma dagli enti preposti ai campi di aviazione per la sistemazione degli uffici e dei magazzini. Quindi il problema non è di impossibile soluzione, ma la soluzione è subordinata alla costruzione di quei locali che non sono di competenza del Ministero delle finanze.

In sostanza il Ministero riafferma che ha ben presente e terrà sempre presente il funzionamento della dogana di Milano che è una delle più importanti d'Italia, e che i provvedimenti che ha preso e che sarà per prendere saranno tutti quelli che rientrano nelle sue possibilità finanziarie e nella disponibilità del personale.

**P R E S I D E N T E**. Il senatore Cornaggia Medici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**C O R N A G G I A M E D I C I**. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, la ringrazio della sua risposta, come sempre puntuale, signorile e competente, ai vari quesiti che mi ero permesso di porre nell'interrogazione.

Non voglio offendere la mia città parlando di un suo aspetto soltanto, ma è chiaro che Milano è soprattutto la città dei traffici. È anche una città industriale, culturale ed artistica; ma il traffico, anche per la sua ubicazione geografica, a Milano si va sempre più intensificando di modo che i servizi doganali, sufficienti un tempo e forse

previsti una volta anche con larghezza, sono oggi carenti per le ragioni che ella ci ha detto ed anche per il fatto che il retroterra diventa due volte porto, anche se aereoporto. Si sa quante merci vengono scaricate all'aeroporto della Malpensa e quante ne verranno scaricate tra pochi giorni, circa 80, quando l'aeroporto di Linate, prossimo alla città, entrerà in funzione con la sua pista allungata e quindi con una quantità di partenze e di arrivi di velivoli.

Voglio ancora una volta rendere omaggio al Ministero ed alla direzione generale delle dogane, alla direzione locale, al suo capo, a tutti i collaboratori del Ministero che operano in Milano, per quello che hanno fatto. Debbo dire che veramente si sono comportati in modo quanto mai encomiabile, ma certamente la carenza del personale permane ed io la ringrazio, onorevole Sottosegretario, di aver voluto dire qui che ella tiene all'ordine del giorno permanente del suo Ministero questo problema dell'aumento di personale nella dogana di Milano.

Mi rendo conto che non è possibile realizzare immediatamente i nuovi lavori edili, che debbono essere di ordinaria e straordinaria amministrazione, e che debbono essere eseguiti dal Ministero dei lavori pubblici, ed in parte concernono l'amministrazione ferroviaria e quindi il Ministero dei trasporti che fa affluire allo scalo Farini una grande quantità di carri-merci. Questi lavori dovranno essere programmati con ampiezza ed attuati con sollecitudine, altrimenti avremo veramente una paralisi delle operazioni doganali, con quanto danno per le merci deperibili e per le finanze dello Stato, con quanto danno per l'attività industriale e commerciale, ognuno avverte.

Debbo ancora dire che mi rendo conto che la meccanizzazione non è di facile attuazione, in quanto le voci del merceologico sono innumeri, ma ci auguriamo che in prosieguo la meccanizzazione, sia pure su scala parziale, possa essere attuata. Ci auguriamo inoltre che gli enti che gestiscono gli aeroporti della Malpensa e di Linate possano fornire gli spazi doganali sufficienti perchè le operazioni aeroportuali si facciano sugli aeroporti, altrimenti gli antichi edifici, ri-

stretti e già insufficienti per i traffici terrestri, ferroviari o su gomma, di via Farini, saranno certamente insufficienti a ricevere tutte quelle merci le quali faranno scalo a Milano su due aeroporti che negli anni futuri — noi ne siamo certi — saranno sempre più il luogo di partenza e di arrivo da ogni parte del mondo di velivoli che non trasporteranno più soltanto passeggeri, ma anche una quantità di merci, soprattutto di merci preziose.

Voglio concludere, onorevole Sottosegretario, ringraziandola ancora una volta ed esprimendo da questo banco a tutto il personale delle dogane di Milano, a nome di tutti gli operatori economici della città, tutti interessati, dai proletari ai capi delle organizzazioni, un vivo ringraziamento per il suo apprezzamento e per il loro lavoro.

**PRESIDENTE.** Avverto che, per accordi intervenuti tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento delle interrogazioni nn. 487, 577 e 598 del senatore Alberti e n. 580 del senatore Ragno è stato rinviato ad altra seduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

#### Annunzio di interpellanze

**PRESIDENTE.** Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**RUSO, Segretario:**

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali criteri di imparzialità e di correttezza amministrativa abbiano ispirato lo atto di nomina del dottor Donatelli a presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Bari.

Questi, prima di essere nominato sub-commissario del medesimo Ente, era vicepresidente del disciolto Consiglio di amministrazione del cennato Istituto, al quale dallo stesso Ministro furono mossi gravi addebiti.

Ed è appena il caso di ricordare altresì che quel provvedimento di scioglimento venne preso quasi in coincidenza con le elezioni

politiche del 1958; mentre l'attuale nomina sembra fatta in coincidenza delle imminenti elezioni amministrative nel comune di Bari.

Talchè entrambi i provvedimenti appaiono influenzati da un evidente calcolo elettorale da parte della Democrazia Cristiana. Tanto più in quanto il neo-presidente risulta essere, come da comunicato apparso sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » del 5 aprile 1959, un attivista della Democrazia Cristiana.

« Egli proviene dall'Azione Cattolica; è stato vice-presidente della F.U.C.I.; è stato un iscritto della prim'ora dello stesso partito; giornalista al servizio della Democrazia Cristiana; ed è attualmente, *dulcis in fundo*, delegato provinciale, componente del direttivo nazionale dei gruppi aziendali democristiani, nonchè membro provinciale della stessa ».

Ciò prova abbondantemente come l'atto di nomina sia stato ispirato da criteri di parte. Il che è in aperto contrasto con i principi informativi delle nomine dei rappresentanti degli Enti pubblici, volti a garantire l'imparziale svolgimento della loro attività amministrativa.

Inoltre l'atto di nomina, non avendo tenuto conto del fatto determinante che il ripetuto Donatelli attualmente riveste la qualifica d'incaricato regionale dell'I.N.A.-Casa, concreta un evidente eccesso di potere, lesivo degli interessi dei rispettivi Enti, non essendo concepibile che il dottor Donatelli possa ad un tempo assolvere una contrastante funzione di controllore e controllato (*già interr. or. n. 386*) (238).

MASCIALE

### Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RUSO, *Segretario*:

Al Ministro della sanità, se sia a conoscenza delle conclusioni allarmanti in materia di pericoli, di carattere personale e genetico, inerenti alle sostanze radioattive contenute in

oggetti di uso comune prevalenti in Paesi all'avanguardia nelle ricerche scientifiche del settore, fino a determinare provvedimenti di divieto della produzione di alcuni di tali oggetti (per esempio: cifre e lancette luminose negli orologi da braccio, tascabili e nelle sveglie), dando anche luogo ad un episodio giudiziario di terrificanti implicazioni;

se non crede di intervenire per rendere edotta, nei modi che riterrà più efficaci, la popolazione, la quale, completamente ignara, continua a far uso indiscriminato degli oggetti stessi, dei pericoli che eventualmente la minacciano e non ritenga vi siano altri provvedimenti di tutela da adottare (709).

GERINI

Al Ministro degli affari esteri, preso atto di quanto fu esposto nell'ordine del giorno dei senatori Zelioli Lanzini, Focaccia ed altri nella seduta del 10 dicembre 1959, in cui si impegnava il Governo a prendere delle misure adatte a prevenire eventuali danni alla salute pubblica, in conseguenza della esplosione di una bomba atomica, non lontano dal nostro Paese ed in particolare da certe regioni meridionali ed insulari, che potrebbe determinare serie preoccupazioni per eventuali danni alle persone ed alle cose, chiedono di conoscere quali misure il Governo ha chiesto al Governo francese per tranquillizzare il popolo italiano giustamente allarmato per un avvenimento di eccezionale gravità (710).

DI GRAZIA, BONADIES

### Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro dei lavori pubblici, allo scopo di conoscere il suo pensiero in merito a quanto è avvenuto ai danni del dipendente della ditta « Strutture E.T.I.S. », aggiudicatrice dei lavori di costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia di Bari signor Valenzano Alfredo, il quale, avendo in un primo tempo denunciato all'ingegner Bianchi l'opera di corruzione che la ditta appaltatrice andava svolgendo presso i suoi dipendenti perchè eseguissero armature di ferro con tondini di se-

zione inferiore a quella prescritta dal capitolato di appalto, senza ottenere risposta, poscia ripropose la stessa denuncia all'Ingegnere Capo del Genio Civile di Bari, sperando, questa volta, di riuscire a far promuovere una regolare inchiesta. Senonchè, in data 12 gennaio 1960, senza essere stato chiamato e tanto meno interrogato sui fatti che formavano oggetto della denuncia, si è visto licenziato in tronco dalla società « Strutture » con la seguente motivazione:

« ... a norma dell'articolo 54 del vigente contratto collettivo di lavoro dell'edilizia, ed a seguito di provata infedeltà ed insubordinazione, questa Società vi conferma il licenziamento in tronco, già comunicatovi a voce, in aderenza ad esplicita richiesta della Direzione del lavoro ».

Tale motivazione sta chiaramente a significare che l'Ingegnere Capo del Genio Civile di Bari, che ha lo specifico incarico di far sorvegliare che le opere pubbliche siano eseguite nel rispetto più assoluto del progetto tecnico approvato e degli impegni assunti con il capitolato di appalto, anzichè far indagare sulla fondatezza delle denunce pervenutegli, ha informato la ditta « Strutture » del contenuto dell'esposto ricevuto e, ciò che è più grave, ha imposto alla ditta appaltatrice il licenziamento in tronco del denunziante (1488).

## GRAMEGNA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intenda porre allo studio mezzi idonei a semplificare e accelerare le operazioni relative alla corresponsione del contributo di cui godono gli agricoltori delle zone montane nell'acquisto di concimi; corresponsione che avviene automaticamente nel caso di acquisto presso i Consorzi agrari, ma che importa itinerari defatiganti e dispendiosi spostamenti qualora l'acquisto sia fatto presso i commercianti locali (1489).

## PIASENTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, agli effetti delle assegnazioni

provvisorie nelle scuole elementari, non ritenga di prevedere un punteggio a favore delle insegnanti più anziane che, desiderose di avvicinarsi al coniuge, non possono godere (data ovviamente l'impossibilità di fruire del punteggio per i figli minori o per gli inferiori all'anno) che di soli 25 punti. Il che praticamente rende ogni anno inaccoglibili le loro istanze (1490).

## PIASENTI

Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile, per sapere per quali ragioni quest'anno non ancora si fa luogo alla proroga tuttora necessaria del beneficio di riduzione del prezzo della benzina per i natanti destinati alla pesca, il che provoca giuste preoccupazioni nella categoria, economicamente così depressa, dei pescatori (1491).

## RICCIO

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali particolari provvedimenti potranno essere adottati a favore della zona casalese e monferrina che, a seguito della chiusura continua di stabilimenti industriali nella città di Casale, risente sempre più di una notevole depressione economica (1492).

## DESANA

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere a quale punto di studi e di impostazione si trovi la preannunciata proposta di legge per le aree depresse centro-nord. L'interrogante, nella sua qualità di presidente del Comitato per la collina piemontese, raccomanda vivamente all'attenzione dell'onorevole Ministro i problemi della collina italiana che, nonostante le continue autorevoli assicurazioni di membri del Governo, continua a restare praticamente alquanto dimenticata (1493).

## DESANA

Ai Ministro dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero, per conoscere l'attuale situazione del settore risiero italiano e gli intendimenti circa il riordinamento della coltura e i problemi della esportazione specie nell'area del Mercato comune europeo (1494).

DESANA

Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti potranno essere adottati a favore dei coltivatori diretti e piccoli proprietari terrieri della frazione Vernai del comune di Montaldo Torinese (Torino) che hanno dovuto sgombrare le loro case di abitazione a causa del lento ma continuo slittamento del terreno. I sinistrati sono propensi a veder ricostruite le case in zona sicura, ma non dispongono personalmente dei mezzi finanziari occorrenti e pertanto si invoca da tutte le Autorità locali l'intervento dello Stato, con carattere di somma urgenza, così come già è avvenuto in casi simili (1495).

DESANA

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se i piccoli proprietari coltivatori diretti possono già usufruire della garanzia sussidiaria per ottenere le provvidenze del « Fondo a rotazione » relative ad acquedotti, impianti di irrigazione e costruzioni rurali. La garanzia sussidiaria dovrebbe venire concessa dalla Cassa nazionale per la piccola proprietà contadina secondo una disposizione di legge approvata nell'anno 1959. Tale provvedimento è destinato a favorire lo sviluppo della piccola proprietà specie nelle zone collinari italiane dove il « Fondo a rotazione » ha meno operato nel passato (1496).

DESANA

#### Ordine del giorno

per la seduta di lunedì 25 gennaio 1960

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 25 gen-

naio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione della mozione:

TERRACINI (PASTORE, PESENTI, SPANO, GALLOTTI BALBONI Luisa, GRANATA, MENCARAGLIA, DONINI, MAMMUCARI).

Il Senato,

esprimendo la sua indignata condanna contro le ignobili e temerarie iniziative antisemite con le quali, secondo un piano evidentemente concordato da lungo tempo su scala internazionale, anche in Italia si tenta di riaffermare la più criminale delle barbare e operanti proposizioni del nazismo hitleriano,

mentre dichiara la propria fraterna solidarietà con i cittadini della Repubblica che sono stati così offesi nei loro diritti civili e nella loro personalità umana,

si attende che il Governo con disposizioni impegnative da impartirsi dal Ministro della pubblica istruzione e da attuarsi immediatamente in tutte le scuole da tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado, provveda innanzi tutto a difendere i giovani dall'azione spregevole di morale e ideale contaminazione che, come attestano gli episodi denunciati da tutta la stampa, viene in materia metodicamente condotta,

e nello stesso tempo, unendosi apertamente con solenni dichiarazioni all'universale esecrazione dei popoli, attesti che l'Italia, repubblicana e democratica, intende combattere strenuamente per sradicare da sé e dal mondo la velenosa omicida ripullulazione dell'antisemitismo (24).

e delle interrogazioni:

OTTOLENGHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per scoprire e punire a norma di legge gli sciagurati che il 2 gennaio 1960 disegnarono sul muro esterno della sinagoga di Parma la croce uncinata nazista (accompagnata dalla pa-

rola « morte »), orrendo simbolo della più crudele e inaudita strage nella storia dell'umanità.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se in questo gravissimo attentato alla civiltà, alla democrazia e alle tradizioni umanistiche del popolo italiano sia stata eventualmente individuata qualche diretta o indiretta responsabilità di partiti o movimenti politici operanti in aperta violazione alla Costituzione repubblicana.

In caso affermativo chiede di sapere quale atteggiamento il Governo intenda assumere nei confronti di siffatti partiti o movimenti (686).

CALEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, di fronte all'intensificarsi delle manifestazioni e delle minacce di elementi nazifascisti contro i cittadini di stirpe e di religione ebraica e le loro comunità, intensificatesi anche in Italia negli ultimi giorni — manifestazioni e minacce simili a quelle che precedettero immani, barbariche stragi nel recente passato — non credano di fare pubbliche dichiarazioni di condanna morale e politica e di provvedere onde le indagini per l'accertamento delle responsabilità dirette e indirette procedano e si concludano rapidamente con la denuncia dei colpevoli e la piena rigorosa applicazione della legge.

L'interrogante ricorda, a proposito di codesti ignobili reati, la legge votata dal Senato della Repubblica il 2 dicembre 1958 (688).

PARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure siano state prese e quali istruzioni impartite per la ricerca e punizione dei colpevoli delle obbrobriose manifestazioni razziste e naziste perpetrate a Parma il 2 gennaio 1960, e quindi a Roma, a Milano ed in altre città d'Italia (689).

PARRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali misure di punizione siano state prese dalle Autorità scolastiche dell'Istituto tecnico

Marcantonio Colonna di Roma nei riguardi dei colpevoli degli insozzamenti di quelle aule con gli emblemi del razzismo nazista;

se l'onorevole Ministro non abbia ravvisato l'opportunità di avocare a sè l'inchiesta relativa, e se infine non intenda portare nella scuola un'alta parola di deplorazione che richiami la coscienza dei giovani allo sdegno di deplorazione per ogni perversione dei valori superiori dello spirito umano (690).

ZELIOLI LANZINI (PEZZINI, GRAVA, SANTERO). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che sono stati o verranno presi in ordine alle recenti manifestazioni razziali tanto macabre quanto nefaste che anche in Roma ed in alcune città italiane hanno suscitato sentimenti di sdegno, di dolore e di apprensione. Esse suonano oltraggio alle buone norme della civile convivenza e gravissima offesa a quei principi di fratellanza umana e cristiana che nello spirito della Resistenza hanno alimentato il valore e l'eroismo dei fratelli caduti per la libertà della Patria e di tutte le Patrie (691).

VERGANI (LOMBARDI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione all'apparizione a Voghera, nella notte dal 4 al 5 gennaio 1960, del macabro simbolo nazista e di scritte inneggianti al nazismo e a Hitler, quali provvedimenti siano stati predisposti per la rapida individuazione e incriminazione dei responsabili e con quali risultati.

Gli interroganti chiedono, inoltre, al Ministro, se non ritenga opportuno assicurare pubblicamente e ufficialmente la opinione pubblica italiana e mondiale che il Governo della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, condanna energicamente sotto ogni aspetto l'azione criminosa dei neonazifascisti e che ha predisposto una adeguata vigilanza per prevenire ogni attività razzista e antisemita, al fine di individuare i mandanti e gli esecutori ma-

215<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

23 GENNAIO 1960

teriali degli atti che tanta commozione e indignazione hanno sollevato in tutto il mondo (700).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni a talune disposizioni in materia di tributi locali (146).

III. Discussione del disegno di legge:

SPEZZANO. — Abolizione del voto plurimo nei Consorzi di bonifica (12).

La seduta è tolta (ore 12,35).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari